CRONACA CITTADINA

Il primo contribuente che ha denunciato la Vanoni

Il gen. Francesco Azzarone

L'Ufficio distrettuale delle imposte di via Roma sta ultimando in questi giorni la distribuzione dei moduli per la denuncia Vanoni. Il lavoro procede spedito e ogni ventiquattr'ore ottamila stampati vengono recapitati ai contribuenti del «distretto» che comprende i comuni di Torino, Settimo, Druent e Venaria. La distribuzione avviene per ordine alfabetico e fino ad ora 125 mila persone hanno già ricevuto il modulo. Entro la settimana la consegna sarà ultimata; prima di sabato l'ultimo dei 160 mila moduli deve avere lasciato i magazzini dell'ufficio.

La denuncia dei redditi del 1954 dovrà essere presentata entro il 31 del mese di marzo. Ogni anno la direzione dell'Ufficio delle imposte si augura che non tutti aspettino gli ultimi giorni per assolvere il loro dovere e già dopo la distribuzione dei primi moduli, in via Roma si attendono i contribuenti più solerti. Anche quest'anno la speranza è stata delusa. A tutt'oggi sono stati spediti 125 mila moduli ma le dichiarazioni giunte all'Ufficio delle imposte erano soltanto venti.

Il primo contribuente che ha varcato il portone di via Roma 305, per consegnare la sua denuncia è il generale del Genio a riposo Francesco Azzarone, di 77 anni, che abita in piazza Gran Madre di Dio 3. Il mattino dell'8 febbraio l'anziano ufficiale ha presentato agli impiegati il modulo su cui aveva trascritto l'ammontare annuo della sua pensione. Il generale vive con la figlia ed è noto per la sua precisione e puntualità. Anche al Circolo Militare è famoso come il socio che ogni anno paga per primo la quota di iscrizione. La seconda denuncia è stata presentata da una donna, la signora Giovina Varrecchia, abitante in piazza Rivoli 12, che ha un negozio di fiori in via Vanchiglia 12. Il terzo è il vice-brigadiere Gaetano Alessi, abitante in via Vivaldi 15.

Si ricorda che coloro i quali non riceveranno nei prossimi giorni il modulo per la denuncia dovranno richiederlo direttamente all'ufficio di via Roma n. 305 o acquistarlo presso le tabaccherie. Allegato al modulo i contribuenti troveranno un foglio azzurro che la direzione dell'Ufficio delle imposte prega di restituire compilato.

Valanghe di puntate al Lotto per la catastrofe dell'aereo belga

Vinti 60 milioni con la cabala della sciagura

I numeri usciti sulla ruota di Torino: 2 (mese di febbraio), 55 (anno), 17 (disgrazia), 29 (le vittime) - La fortuna nella casa di un grosso commerciante di tessuti, di un verduriere e di altre decine di famiglie - Le somme giocate la settimana scorsa quintuplicate rispetto al normale

La scorsa settimana gli appassionati del Lotto hanno avuto materia più che abbondante per le loro cabale ed i risultati, una volta tanto, hanno confermato le speranze: i numeri ricavati dall'interpretazione della spaventosa sciagura aerea del Terminillo sono usciti quasi tutti sulla ruota di Torino ed i vincitori incassano una somma complessiva di circa 60 milioni. Per la maggior parte si tratta di piccole cifre, ma si è a conoscenza di due fortunati giocatori, ai quali l'estrazione di sabato scorso ha portato in dono la somma assai cospicua di più di un milione a testa.

Che la fantasia popolare fosse stata particolarmente colpita dalla terribile catastrofe, lo si era già constatato dall'inconsueto affollamento verificatosi ai botteghini del Lotto durante la scorsa settimana. In molte ricevitorie sabato mattina non si poteva più entrare e chi non intendeva rassegnarsi a rinunziare alla puntata era costretto a mettersi in coda assieme a decine di altre persone.

La bolletta con i 4 numeri giocati dalla signora Lorenzoni nel botteghino di via S. Massimo

Taluni botteghini furono costretti, a causa del non previsto afflusso di clienti, a chiedere all'Intendenza di Finanza un supplemento di bollette, avendo esaurito tutta la scorta a disposizione. Quando si tirarono i conti, sabato pomeriggio scorso, si rilevò che il numero delle giocate era salito a ben cinque volte rispetto alla media dei periodi normali.

Come si spiega questa insolita affluenza di «tifosi»? La risposta è evidente. La fantasia popolare era stata colpita dal disastro dell'aereo belga e cercava, come sempre avviene, di interpretarla secondo cabale diverse. Ma hanno avuto ragione, solo quelli che si sono attenuti ai «numeri» più evidenti.

La sciagura è avvenuta nel febbraio ed ha fatto ben 29 vittime. Di qui, una quaterna elementare: 2, il numero d'ordine del mese di febbraio; 55, le due ultime cifre dell'anno in corso; 29, il numero delle vittime. Infine una «grande sciagura», secondo il maggior numero dei prontuari, dei manuali del Lotto e delle varie «smorfie di Rutillo», deve essere interpretata con il numero 17. La quaterna da giocare era quindi: 2, 17, 29, 55.

Molti però non hanno saputo o non hanno osato approfittare della fortuna fino in fondo e si sono limitati a giocare un terno od un ambo. I quattro numeri sopra indicati sono usciti tutti sulla ruota di Torino nell'estrazione di sabato scorso e, come abbiamo detto, hanno dato vincite complessive per ben 60 milioni. Per la maggior parte si tratta di piccole somme, anche perchè la cifra giocata è in genere di cento o duecento lire, ma vi sono pure due milionari.

Il primo di questi è la signora Francesca Lorenzoni, di 45 anni, moglie di un noto commerciante di tessuti, abitante in corso Massimo D'Azeglio con un figlio ed una figlia. Quest'ultima deve sposarsi fra breve. La signora Lorenzoni giocò due bollette da mille lire l'una: la prima su Torino, la seconda su tutte le ruote, alla ricevitoria di via San Massimo 34. Due terni, che le hanno fruttato rispettivamente 1.062.500 lire e 106.000 lire.

Il secondo colpo di fortuna è toccato a Vittorino Botto, di 27 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 6, che, assieme alla mamma, gestisce un banco di frutta e verdura ai mercati di corso Svizzera. Il Botto narra di aver ricevuto in sogno, nella notte fra giovedì e venerdì scorso, la visita del babbo, mancato nel '47, che gli suggerì di giocare i numeri 2, 17, 55. Appena alzato, il giovane seguì il consiglio paterno, e, per la prima volta in vita sua, si recò al botteghino di via Cibrario 70. Puntò sul terno indicato la somma di mille lire: ora incasserà esattamente 1.062.500 lire.

«Certo non è una somma molto elevata — ha detto stamane il vincitore. — Però a me fa molto comodo, perchè non siamo affatto ricchi. Con i quattrini penserò innanzitutto a migliorare il nostro piccolo commercio e, se mi resterà qualcosa, faccio conto di sposarmi».

Vittorino Botto, uno dei fortunati della settimana

DIVENTATA REALTA' LA SPERANZA DEL CUORE GENEROSO DEI TORINESI

La Burdino ha lasciato il letto delle torture

La sposa salvata dal pronto accorrere dei donatori di pelle si è alzata stamane per la prima volta dopo 45 giorni di degenza - La gioia del ritorno alla vita, amareggiata dal pensiero del piccino morto

Sulla poltrona in cui si è adagiata, Linda Burdino sorride serena. (foto Moisio)

I medici e le suore del Maria Adelaide affollavano stamane alle 11 una camera al primo piano dell'ospedale. L'avvenimento che attirava la loro attenzione, distogliendoli per qualche istante dal lavoro abituale, era veramente importante: per la prima volta dal lontano giorno in cui venne ricoverata col corpo orrendamente piagato dal fuoco, Linda Burdino ha lasciato il letto. Quando la donna, avvolta in una vestaglia, ha mosso qualche passo verso la finestra si è avuta la certezza che il miracolo era compiuto. Un miracolo senza precedenti, cui hanno contribuito in modo decisivo le decine di torinesi presentatisi a offrire lembi di pelle per sostituire l'epidermide ustionata della donna e i medici dell'ospedale che hanno tentato il trapianto in condizioni disperate. Anche la Banca del Sangue ha fornito un aiuto costante per salvare la povera donna.

Sono trascorsi quasi due mesi dal giorno (era l'8 gennaio) in cui la Burdino venne trasportata all'ospedale in fin di vita: gli abiti in fiamme, che inutilmente la donna aveva tentato di strapparsi di dosso, le avevano causato bruciature tremende. I torinesi non hanno dimenticato quel sabato pomeriggio, quando la radio lanciò un appello ai cittadini, invitandoli a offrire la loro pelle per salvare una sposa (che attendeva una creatura) dalla orribile morte che la minacciava. In pochi minuti i corridoi dell'ospedale si gremirono di volonterosi donatori che si erano presentati senza nemmeno chiedersi se l'operazione per il prelievo della pelle sarebbe stata dolorosa e se li avrebbe costretti ad interrompere le abituali occupazioni. Seguirono lunghi giorni di ansiosa attesa; i medici esitavano a pronunciare le parole di speranza che tutti attendevano. Poi, una domenica sera, l'annuncio che la donna era fuori pericolo e qualche giorno dopo una notizia triste. Il bimbo che Linda Burdino portava in seno non aveva resistito alla terribile prova.

Stamane, finalmente, il grande passo. La signora Burdino ha lasciato il letto dopo 45 giorni di degenza. Sostenuta dal marito e da una zia, ha tentato di camminare; la cosa le riesce assai difficile e dolorosa poichè l'epidermide delle sue gambe, formatasi da poco, è delicata e sensibile. Le mani sono state le prime a guarire. In gioventù, Linda Burdino aveva lavorato in una filanda e il palmo delle sue mani, leggermente calloso, ha sopportato meglio di qualsiasi altra parte del corpo i morsi del fuoco. Dopo aver riposato mezz'ora su una poltrona, la donna è tornata a letto. Domani tornerà ad alzarsi e poco alla volta, giorno per giorno, si riabituerà a camminare. Non sarà cosa facile e richiederà tempo e coraggio. Tra un mese e mezzo i medici sperano di poter autorizzare la Burdino a tornare nella sua casa in via Verbania 28.

Un falso ufficiale truffa sette milioni

La Squadra Mobile ha arrestato questa mattina, in un albergo, Giovanni Garzetaro di 45 anni da Forlimpopoli. Egli è ritenuto responsabile di aver truffato un cotonificio torinese facendosi consegnare telerie per 7 milioni e rilasciando delle tratte rimaste insolute.

Per carpire la buona fede dei dirigenti della ditta il Garzetaro si era presentato come ufficiale della riserva incaricato di provvedere le lenzuola e gli asciugamani agli ospedali militari. La polizia ha potuto ricuperare parte della merce per un valore di 4 milioni. Sono stati denunciati a piede libero i ricettatori.

Echi di cronaca

BERLITZ, Sonia Teresa 6, telefono 553-978, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

CASARELLA MOBILI, - Vasta esposizione. Rateazione. Sostituzione mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 581-307.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 25 febbraio (56-309) alle ore 7.15; tramonta alle 18.10. La LUNA nasce alle 8.5.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

PASSO DI RE

LE	GIÀ	NON	VI
DO	GRAN	SER	RE
RE	MI	DI	VON
NA	IL	DE	NA
DO	NON	ZIO	NI

Toccando ogni casella una sola volta, con salto della reale, ricavare un motto di Churchill.

Soluzione del gioco precedente: Le frasi celebri: 1. FRAGOLA; 2. MILITARI; 3. LEVANTO; 4. NORME; 5. MURARE; 6. ...; «Fragilità, il tuo nome è donna».

Rubano una pistola per vivere da banditi

Il piano è fallito alla prima rapina

Condannati in Corte di Assise di appello due giovani avventurosi - L'aggressione all'autista di piazza sulla strada della Savonera

Si sono presentati stamane in Corte di Assise di Appello i due giovani, Giovanni Presutto, di 19 anni, e Giovanni Moretta, di 18 anni, che la sera del 16 marzo dello scorso anno, nei pressi della Savonera, aggredirono e rapinarono l'autista di piazza Andrea Pia, di 55 anni. I giudici di primo grado li avevano condannati: il Presutto a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 6 mesi di casa di cura, riconoscendolo seminfermo di mente; il Moretta a 3 anni della stessa pena con il beneficio della non iscrizione e della condizionale.

I due imputati hanno confessato alla Corte (pres. Cottafavi, giudice Corsi, P. G. Vacca, canc. Quaglia) che loro intenzione era di costituire una banda armata con altri coetanei per darsi alla vita avventurosa. L'aggressione all'autista di piazza doveva essere la prima delle imprese progettate: una telefonata anonima al Commissario di P. S. di San Donato troncò i loro propositi criminosi.

Giovanni Presutto, dimorante in via Leoncavallo 131, il 16 marzo rubò in casa del padrino una pistola e con Giovanni Moretta, che abita in via Rivara 24, si recò in piazza Bernini. Erano circa le 20. Salirono sul taxi di Andrea Pia, domiciliato in via Arquata 13, e chiesero che li portasse a Venaria. Al bivio della Savonera il Presutto fece fermare la vettura, scese dicendo che doveva cercare un amico che li attendeva nei pressi. Compiuto un breve giro si assicurò che nei dintorni non ci fosse nessuno, tornò verso l'auto con la rivoltella in pugno e costrinse il Pia a consegnargli quanto aveva in tasca: 17 mila lire.

Al malcapitato ridendo dissero di trovarsi il giorno dopo alle 21, che gli avrebbero restituito la somma, poi fuggirono attraverso i prati. Il primo a cadere nelle mani della polizia, in seguito alla telefonata anonima, fu il Presutto: gli agenti lo catturarono all'angolo di corso Regina Margherita con via Livorno. In tasca aveva ancora la pistola. Subito egli diede l'indirizzo del complice. «Se non mi arrestavate — disse spavaldamente — questa sera avremmo dato l'assalto all'orologeria Scala di piazza Castello».

Stamane alla Corte i due imputati hanno assicurato che avrebbero restituito le 17 mila lire al Pia, se non fosse fallita la rapina all'orafice. Hanno spiegato inoltre che l'aggressione all'autista di piazza doveva servire come dimostrazione ai loro amici incerti ancora se seguirli sulla via della delinquenza, che era possibile guadagnare molto con poco rischio.

La Corte ha confermato la precedente sentenza. Difensori gli avvocati Astore e Pavanio.

Scomparsa a 75 anni

Una anziana donna è scomparsa misteriosamente da due giorni dalla sua abitazione. Si chiama Giovanna Beffo in Carlotto, di 75 anni, abitante con il genero in via Challant 41 bis. La donna, che da qualche mese risiede nella nostra città, era uscita come di consueto ieri mattina all'alba per recarsi a Messa. Da quel momento non è stata più vista.

Tradimenti difficili

Tancredi non aveva mai pensato di essere un uomo «piacente», interessante, specialmente agli occhi delle donne. Ma come spesso accade a chi, giunto alla ricchezza e a un'eminente posizione sociale, si vede attribuire anche per i pregi che non ha mai pensato di avere, così Tancredi era stimato dalle donne del suo mondo come un uomo pieno di fascino. Egli aveva un vero gruppo di ammiratrici che cercavano di soverchiarsi una con l'altra e quando stavano insieme non facevano che trattare l'unico argomento in cui andavano tutte d'accordo, cioè la grande, enorme, insuperabile differenza che correva fra Tancredi e sua moglie. Come aveva potuto sposare una donna simile? Fisicamente non valeva nulla, spersonita com'era e con quel profilo di pecora: doveva anche avere qualche anno più di lui. Di eleganza e di distinzione nemmeno parlarne, qualunque vestito si metteva addosso, riusciva a farlo apparire dimesso. E poi timida, taciturna, incapace di aprir bocca se non per dire, nel migliore dei casi, un luogo comune dei più logori, negata a sentire un concerto, visitare un'esposizione, ascoltare una conferenza... Insomma, una donna impossibile.

— E' stato certo vittima di un inganno, quel povero Tancredi, magari di un ricatto, chissà!

L'unica del gruppo che non pronunciasse mai giudizi temerari era una giovane ricca vedova, molto graziosa, molto fine, che prendeva parte a tutte quelle manifestazioni che si dicono intellettuali, ma che sapeva mantenersi squisitamente donna in ogni circostanza. In più aveva due bellissimi occhi di velluto scuro che dicevano molto più di quanto non dicessero le sue labbra. Era stato certo per quegli occhi così eloquenti, in contrasto con le sue labbra tanto discrete, che Tancredi si era abbandonato con lei a una specie di [illegible] segreta. La signora, che si chiamava Sabina, lo riceveva nel suo bell'appartamento senza forme di mistero e nello stesso tempo senza menarne vanto, con quel garbo e quel tatto che erano la sua specialità. Ma i suoi occhi la tradivano, si leggeva in essi quel trionfo crescente che inebria chi pensa di aver conquistato e di possedere per sempre un'altra creatura e perciò è così sicuro da sfidare l'invidia del mondo. Alle amiche non restava che chinare il capo e riconoscere la sua superiorità. C'era chi brontolava:

— Dicono che sono solo amici. Figuriamoci.

— Come se esistesse l'amicizia tra un uomo e una donna!

— Storie. Quei due sono già amanti.

— O per lo meno stanno per diventarlo.

E questa era la verità. I due si vedevano assai spesso, però i limiti della totale confidenza non erano stati varcati ed essi continuavano a [illegible] cerimoniosamente col lei.

Ed ecco che una sera, senza sapere come né perché, si trovarono a parlare della moglie di lui. Fu lo stesso Tancredi a mettere quell'argomento sul tappeto, come [illegible] da una misteriosa fatalità.

— So bene che cosa dicono di lei, povera Luigia... Che non sa vestirsi, che non sa tenere una conversazione, che non è una donna brillante, che non è alla mia altezza... Vero che dicono questo? Anche lei è di quest'opinione?

Presa alla sprovvista, Sabina non seppe che balbettare:

— Io, veramente, la conosco così poco...

Lui buttò la sigaretta... Incrociò le braccia e tenne la donna sotto il fuoco diretto del suo sguardo sdegnoso.

— Stia a sentire, Sabina, non mi piace parlare alla gente né di me né di mia moglie, ma lei, a lei solo, dirò come sono andate le cose. Quand'ero giovane, un bel pezzo fa, non vivevo in mezzo agli agi, no davvero. Non ero un industriale, né un uomo d'affari, ma un modestissimo impiegato, di quelli che certo lei non ha frequentato mai. Mi era fidanzato di buon'ora con Luigia, perché era una semplice buona ragazza che era piaciuta a mia madre. Mia madre e la sua erano state amiche, forse per questo, quando entrambe morirono, noi ci attaccammo più che mai l'uno all'altra. Non parlo di passione, naturalmente, niente di quei sentimenti di lusso che si leggono nei romanzi, ma di profondo e onesto affetto. Certo che nessuno allora pensava di trovare delle differenze tra me e lei. Volevamo sposarci al più presto, ma io guadagnavo poco e ciò mi affliggeva moltissimo per due cose, la prima che Luigia si trovava in una situazione familiare dolorosa con una matrigna e due fratellastri prepotenti, la seconda che io volevo levarla, appena sposata, dall'ufficio, perché rimanesse in casa a fare la moglie e la massaia come avevano fatto le nostre mamme. Così mi arrovellavo pensando all'avvenire e al modo di arrotondare lo stipendio. Giusto allora un mio amico farmacista che stando in un paese aveva preso a fabbricare un [illegible] a buon prezzo (il quale, detto fra parentesi, gli fruttò poi milioni) mi pregò di collocargliene qualche boccetta, il che mi avrebbe dato modo di guadagnare qualcosa.

Io cominciai a venderne ai colleghi che avevan bambini, di nascosto, naturalmente, ma senza pensare di fare qualcosa di disonesto. Ero molto ingenuo allora. Poi, qualcuno fece la spia, come capita sempre in questi casi, e prima dal capo ufficio, poi dal direttore dell'azienda, fui richiamato all'ordine con tale durezza, disprezzo e brutalità da restarne letteralmente annientato. Non mi avevano licenziato, no, ma l'umiliazione era stata tale da farmi capire, toccar con mano, direi, che cosa volesse dire essere in fondo alla scala sociale. Ardevo notte e giorno dal desiderio di andarmene in qualunque posto, magari nel più solitario paese di montagna, pur di lavorare per conto mio, senza dipendere da nessuno. Il mio amico mi scrisse che volentieri mi avrebbe associato al suo lavoro, purché avessi un capitale anche modestissimo da impiegarvi. Ricorsi ai miei fratelli, agli zii, a tutti i parenti vicini e lontani, ma tutti mi trattarono male, consigliandomi acerbamente di rimanere dov'ero, ché non meritavo altro. Ma Luigia alla quale riferii alla fine tutti i miei insuccessi prese il coraggio a due mani, mi offrì le ventimila lire ereditate dalla madre e dalla nonna, e sfidò tutte le tempeste che si [illegible] in casa sua, ché la [illegible] perfino, [illegible] dalla casa una ladra, una delinquente. Ma lei diceva: — Io voglio bene a Tancredi, ho fede in lui, qualunque cosa gli accada, fosse anche di perder fin l'ultimo soldo, lo sposerò ugualmente.

Quelle ventimila lire furono il mio punto di partenza. Senza Luigia non sarei mai uscito dall'esistenza grigia, triste, dei mancati, dei falliti, di quelli che non son riusciti semplicemente perché nessuno li ha aiutati. Lei non lo conosce, Sabina, ma ne esistono, [illegible] nel mondo! Come vede la gente ha torto nel trovare tanta diversità tra me e Luigia. E soprattutto sbaglia nel mettere me in alto e lei in basso. E' piuttosto il contrario che dovrebbe fare. Non ho ragione?

— Ha ragione — disse Sabina — e sono lieta e superba che mi abbia fatto una così preziosa confidenza.

Diceva questo con le labbra, ma i suoi occhi [illegible] e lei si era sentita diventare di ghiaccio. Man mano che lui parlava ella vedeva un abisso spalancarsi tra loro due, e lui, dall'altra parte, avere a fianco quella donna dalle spalle strette e dal profilo di pecora che tutti disprezzavano. Ma lei, col suo intuito delicato, sentiva che una creatura simile non si poteva tradire e aveva la certezza che tutto, fra lei e quell'uomo che adesso aveva ripreso a fumare e a parlar d'altro con disinvoltura, era finito, prima ancora di cominciare.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Ariete con il sestile di Mercurio. Ottimo per viaggiare e per chi traffica in carburanti e pezzi di ricambio. Tipi: Acquario, Bilancia e Scorpione.

Acquario: le difficoltà si risolveranno senza fallo, bisogna solo armarsi di santa pazienza ed aspettare. Diffidare delle amicizie anche se simpatiche.

Bilancia: mostrarsi severi è necessario, anche se il vostro cuore vorrebbe fare il contrario. Pestare ancora e con più forza il solito tasto, siete quasi al buono.

Scorpione: affrontate senza paura e reticenze la questione spinosa, non vi verrà torto un capello. Adattatevi in principio, dopo, le cose andranno da sole.

Per tutti gli altri nati sotto i suddetti segni, l'oroscopo annuncia: Ariete: non date troppa forza allo slancio, è pericolo di andare troppo oltre. Toro: potete ottenere di più, tenete duro. Gemelli: un viaggio ed un cambiamento che portano fortuna. Cancro: un sogno che sta per diventare realtà, non insuperbite. Leone: le cose si stanno mettendo a posto, ancora un piccolo sforzo. Vergine: non val la pena di dare peso a quelle parole, il vostro sistema nervoso ha bisogno di tranquillità. Sagittario: vi si vuol chiedere un favore, vi dovrete prestare, perché la persona ne è degna. Capricorno: spese eccessive che vanno eliminate, altrimenti rischiate di rimanere a metà strada. Pesci: gli astri sono avari per questa giornata ed anche per altro tempo.

T. Valamidossi

Lo scrittore di «gialli» Chandler tenta di suicidarsi come un suo personaggio

Raymond Chandler, il moderno scrittore di «gialli» fotografato al tavolo di lavoro nel suo studio

Nostro servizio particolare

La Jolla, giovedì sera.

Raymond Chandler, noto scrittore di romanzi «gialli», si trova ricoverato in un ospedale psichiatrico della città dopo aver tentato di suicidarsi proprio nello stesso modo di uno dei personaggi dei suoi libri. Il capitano Bruce della polizia locale ha dichiarato che verso le venti di ieri sera il Chandler aveva fatto il numero della Centrale della polizia chiedendo di lui. «Debbo parlare immediatamente con il capitano Bruce — aveva detto lo scrittore — non posso assolutamente attendere perché trattasi di una cosa urgentissima».

Avuta la comunicazione, l'ufficiale apprendeva dalla viva voce del Chandler che questi aveva deciso di togliersi la vita. «Capitano — aveva detto la voce all'altro capo del filo — quando manderete da me i vostri uomini sarà ormai troppo tardi. Stringo nella mia destra una pistola e desideravo salutarvi prima di uccidermi».

Il Bruce cercava allora in tutti i modi di prolungare il più possibile la conversazione telefonica, per dare tempo ai suoi uomini di raggiungere la abitazione dello scrittore. Per non dover interrompere quel colloquio, che poteva essere l'unica via per salvare la vita di Chandler, il capitano vergava contemporaneamente su un foglio poche parole con le quali ordinava a tre poliziotti motociclisti di raggiungere il più presto possibile la casa dello scrittore. Infine Chandler diceva al capitano: «Ed ora, caro amico, debbo dirvi addio». A queste parole seguivano due forti detonazioni e la conversazione si interrompeva all'improvviso.

Nel frattempo i tre agenti raggiungevano l'abitazione dello scrittore. Abbattuta la porta dell'appartamento essi penetravano nello studio. Chandler era ancora seduto su una seggiola. In una mano stringeva una rivoltella e nell'altra il cornetto del telefono. Un sottile rivolo di sangue scendeva da una delle guance. Al primo sguardo gli agenti credettero di trovarsi ormai di fronte ad un cadavere, ma avvicinatisi all'infelice si accorgevano che questi, nonostante il pallore cadaverico del volto, respirava ancora. Adagiato sul suo letto, Chandler si riprendeva poco dopo. La ferita alla guancia non era che superficiale: infatti, nell'istante in cui aveva premuto il grilletto la sua mano aveva tremato e le due pallottole avevano fallito il bersaglio. Chandler (che ha 66 anni) si trova ricoverato in un ospedale psichiatrico dove verrà sottoposto ad un lungo periodo di cure. I medici hanno riscontrato infatti che lo scrittore è affetto da profonda depressione nervosa. Stando alle dichiarazioni di alcuni amici di Chandler, le sue condizioni di salute sarebbero andate via via peggiorando dal dicembre scorso quando il poveretto perdette la moglie, stroncata da un attacco di angina pectoris.

u. p.

L'impresario teatrale Riboldi morto per infarto cardiaco

Milano, giovedì sera.

Il notissimo impresario teatrale avv. Luigi Riboldi, che gestì nello spazio di un trentennio numerose compagnie di prosa e di grandi spettacoli, oltre le più importanti sale teatrali milanesi, è deceduto per infarto cardiaco, mentre si trovava presso la direzione del Teatro Lirico.

Luigi Riboldi aveva 75 anni. Era stato socio anche di un notissimo studio legale insieme all'avv. Ernesto Leffi, specializzandosi in cause di natura artistico-teatrale.

Aveva sposato, circa 40 anni or sono, la celebre cantante lirica Maria Farneti, tuttora vivente. Era amministratore delegato della Società Suvini-Zerboni e legato da grande amicizia a Toscanini.

L'improvvisa scomparsa ha vivamente impressionato l'ambiente teatrale.

LA VITA DI UNA SCUOLA MODERNA

Giovani che «lavoran duro» perchè credono nei loro studi

Che cosa è e come funziona l'«Institut des hautes études d'interprétariat» sorto a Milano e aperto ai giovani dei due sessi che abbiano la licenza delle scuole medie superiori - Vi si iscrivono il figlio del tranviere come l'arciduchessa Claudia d'Absburgo e dopo due anni hanno un diploma che permette di fare l'interprete, il traduttore o il segretario

Milano, febbraio.

La vita dei giovani attuali mi affascina e mi impaurisce. Ne dico subito il perchè: mi affascina perchè è una vita a me del tutto misteriosa; che non mi porta nessun ricordo, nessuna rispondenza, nessuna assomiglianza nascosta, come se io, che pure fui giovane non molti anni fa, avessi avuto vent'anni — che so? — su un altro pianeta; mi impaurisce perchè sono consapevole delle difficoltà, dei problemi, delle lotte — anche in loro stessi — che hanno davanti. Per necessità del mio mestiere ho dovuto spesso intervistare dei giovani, spesso rispondere a inchieste, spesso tenere addirittura corrispondenza, e pubblica, con gente che cercava di capire che cosa era la cosiddetta «gioventù bruciata».

Un'età triste

Confesso che non ho mai voluto dare una spiegazione a uno stato di cose che soltanto gli storici del costume — e a distanza, per avere le doonées generali — potranno decifrare; ma che ho sempre cercato di vedere, di capire quale era la nostra (e per nostra intendo di noi adulti, di noi genitori, noi educatori, noi legislatori) responsabilità diretta di fronte ai giovani. Enumerare qui le colpe che ho trovato sarebbe lungo; pure è doveroso ch'io dica che, se ho trovato colpe, ho anche trovato grosse attenuanti, attenuanti che investono addirittura il tempo e la storia. Se i giovani di oggi sono i «figli del secolo», anche noi, i genitori, fummo i figli di una fine di secolo e un principio di secolo i cui mali furono, se pure non appariscenti, infiniti, e la cui portata, tanto erano grandi, si doveva scontare, come usa dire oggi, attraverso decenni.

Così stando le cose, mi rimane nel cuore la spina, con tante altre, dei giovani di oggi, forti a modo loro, «preparati» più di quello che noi non fummo, consapevoli della realtà e nello stesso tempo talmente carichi di ignoto che la loro vitalità rimane oscurata — loro malgrado — da una prestigiosa malinconia. Se la gioventù è un'età triste — per non dire drammatica — la pace dello spirito e del corpo arriva tardi, quando si sono bruciate tutte le scorte e, spesso, anche il proprio [illegible] vital — la gioventù di oggi deve aggiungere alla propria tristezza la tristezza dei tempi.

La tristezza dei tempi non è, purtroppo, morale, è materiale. Oggi soffrire crisi spirituali è un lusso che pochi possono concedersi; sono imperiose le crisi economiche, sociali, familiari, di lavoro. Ecco, di lavoro. Ai giovani appena affacciati alla vita si impone, finiti gli studi superiori o raggiunti i diciotto-vent'anni, il problema del lavoro. Non è più la elusiva domanda: «Che cosa farai?» ma il categorico: «Che cosa guadagnerai?» cioè in parole spiciole, la richiesta ai giovani del contributo necessario al mantenimento del giovane stesso o addirittura della famiglia. Al giovane che può concedersi quello che una volta era chiamato loisir (bella parola, che oggi non usa più) si affaccia il problema della propria indipendenza o individualità da liberare da ciò che egli chiama, e a giusta ragione, schiavitù della famiglia, delle abitudini dei miti, dei tabù millenari e tutti gli altri intralci che impediscono a chi ne ha bisogno e lo vuole, di guardare avanti e di pensare con la propria testa. Da qui la necessità di lavorare subito o di fare studi che consentano di lavorare nel più breve tempo possibile e a un lavoro che «renda».

E io, che mi occupo del problema dei giovani, stamattina, sono andata a visitare, così come ho visitato le case che accolgono i giovani traviati e assistito ai loro processi, una scuola che a Milano libera i giovani di una parte dei loro problemi aprendo una strada nuova; intendo parlare della Scuola Interpreti, o per meglio dire, dell'Institut des Hautes Etudes d'Interprétariat, sorta nel '51 sotto l'alto patronato del Comune di Milano.

E' necessario che io spenda due parole per questa scuola. Prima di tutto vi ho visto dei giovani allegri, festosi, che non hanno esitato a dirmi la loro gioia di studiare in un clima adatto ad essi, cioè vitale, vibrante, pratico, adeguato a ciò che sono le loro aspirazioni; dei giovani e delle giovani che portavano sui visi l'incomparabile serenità della giovinezza. Non hanno esitato a dirmi, anche, che devono lavorare «duro» e che quindi non hanno neppure tempo di andare al cinematografo, ma me lo hanno detto con gioia. «Io farò l'interprete», diceva una bella ragazza; «Io non farò mai progressi, non ho il carattere adatto», diceva un'altra; «Io ero campionessa di nuoto e ho rinnegato per sempre lo sport», diceva una terza. Insomma, intorno a me c'erano visi felici. Quei giovani studiavano volentieri e credevano negli studi che avevano intrapreso.

Avevano ragione. La Scuola Interpreti è una scuola specializzata che, iscrivendo giovani che abbiano la licenza delle scuole medie superiori, permette loro di ottenere in un minimo di due anni un diploma e di Interprete e traduttore o di Interprete parlamentare o di Traduttore o di Segretario superiore d'azienda. Attraverso uno studio delle lingue straniere incisivo ed intenso, fatto nella maniera più moderna, in aule che hanno perduto della scuola la fredda ampollosità (che diventa, ahimè, retorica), gli allievi della Scuola Interpreti si aprono le carriere modernissime degli interpreti parlamentari o legati ai congressi internazionali, di segretari capaci di lavorare anche nelle grandi aziende estere. Ognuno sceglie la lingua in cui desidera specializzarsi e la impara alla perfezione perchè gli insegnanti sono professori stranieri e bilingui italiani. Devo subito dire che ho udito parlare nelle lingue originali tanto i professori quanto gli studenti; miracolo, l'accento della lingua «parlata» era perfetto, io non avevo più davanti un giovane o una giovane che parlavano il francese o l'inglese, ma un francese, una inglese.

L'attrezzatura della scuola è delle più moderne; le macchine vi regnano e vi è una sala dove sono le macchine per le traduzioni simultanee che avrebbe riempito di stupore incredulo i nostri nonni: caschi, impianti metallici ed elettrici, bottoni, fili, cromature, cabine... L'interpretazione simultanea, secondo quello che ho capito, consente agli allievi di approfittare della lezione impartita dall'insegnante, in diverse lingue; mentre il professore detta o parla in francese, poniamo, gli studenti traducono simultaneamente nelle lingue in cui studiano. La descrizione delle cabine di trasmissione simultanea mi ha lasciata disorientata, lo confesso, poichè nella macchina io non capisco un'acca.

Allieve della Scuola Interpreti, di Milano, durante una trasmissione simultanea

Viaggi culturali

Scuola moderna, quindi, adatta ai giovani di oggi. Tanto adatta che ha già una succursale a Roma e che in seguito a un accordo firmato dall'Ambasciatore Quaroni e dal Rettore dell'Università di Parigi, è stata fondata, a Parigi, una scuola sorella, dove gli allievi di Milano e di Roma possono, e vogliono, seguire gratuitamente i corsi. Inoltre, accompagnati dai professori, in primavera e in estate, gli studenti possono fare viaggi culturali all'estero con pochissima spesa. Seguono, viaggiando, i cosiddetti corsi di geografia letteraria: studiano, cioè, l'autore nella città o paese in cui nacque o visse. In questo modo sono già stati studiati Rabelais a Chinon, Ronsard in Vendôme, Flaubert a Rouen, Balzac a Tours, Shakespeare a Stratford-on-Avon, dove gli studenti hanno seguito anche le recite scespiriane. [illegible]

Marisa Ferro

Due leoni del Circo Orfei uccisi da carne guasta di cavallo

L'inchiesta ha fatto luce sul mistero della morte delle belve - Per economizzare sulla spesa, l'aiutante del domatore Moustier aveva acquistato carne di bestia non macellata secondo il regolamento sanitario

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

E' terminata stamane l'inchiesta disposta dalla Prefettura e dal Comune, per mezzo dei sanitari dirigenti i servizi veterinari, per accertare le responsabilità nella morte dei leoni del Circo Orfei, accaduta giorni fa.

L'episodio aveva vivamente impressionato la cittadinanza, tanto più che una singolare sfortuna sembrava accanirsi contro un circo, la cui esistenza già travagliata e rischiosa, lo era divenuta ancor più per il veto posto, in un primo tempo, dal sindaco Lauro a che il circo levasse le sue tende in una piazza del centro.

In particolare modo la vita dello zoo dell'Orfei aveva avuto, nel soggiorno napoletano, parecchie vicende. Erano nati — per esempio — due leoncini, chiamati, in omaggio al «primo cittadino», Lauro e Lauro, e poi ne erano nati ancora altri quattro, alla cui alimentazione, essendo priva di latte la madre, aveva provveduto una cagna. Infine è sopravvenuta improvvisa l'agonia dei sei leoni maschi, tutti esemplari di particolare bellezza: Tarzan, Romeo, Chinoise, Sultan, Prinz e Royal.

Come ha accertato l'inchiesta, la morte di due delle sei belve, Prinz e Royal, e il grave pericolo corso dalle altre quattro, si deve esclusivamente alla scarsa vigilanza del personale del circo e, più precisamente, di un giovane francese, aiuto del domatore Emilian Moustier, che, durante una sua breve assenza, gli aveva affidato i leoni e le altre fiere.

Ecco, infatti, ciò che ha dichiarato il dottor Roberto Giudice, dirigente dei servizi veterinari del Comune: «Fui avvisato non appena i sei leoni del Circo Orfei si trovarono in condizioni che ne facevano temere la fine, particolarmente dolorosa per il grave danno che ne sarebbe venuto ai lavoratori del circo. Diagnosticai un avvelenamento per carne guasta, diagnosi che fu poi confermata da un illustre docente della Facoltà di Veterinaria, il prof. Michele De Martino che, avendo anche lui riscontrati tutti i sintomi della intossicazione, fra cui una forma di miocardite tossica, ordinò dei cardiocinegetici, il lavaggio del sangue e una energica disinfezione intestinale con sulfamidici. E furono quelle cure a salvare quattro delle sei bestie. Per due era ormai troppo tardi».

Il veterinario-capo del Comune ha precisato che, dall'autopsia fatta al Sardigna (che è uno stabilimento nel vicino Comune di Casoria per la combustione di tutti gli animali deceduti), si accertò che le bestie finite avevano mangiato carne di cavallo morto di gastro-enterite, come appariva dall'esame batteriologico, con copiosi germi del gruppo coli-paratifo.

Il sanitario ha precisato che vi sono alcuni felini, per esempio le jene, per cui alimentarsi con carne putrefatta è assolutamente innocuo. Ma tali cibi sono invece estremamente dannosi per altri, come linci, tigri e leoni, che richiedono solo carne fresca, senza alcun processo in atto, ancorchè iniziale, di fermentazione.

«L'aiuto del domatore — ha concluso il dottor Giudice — anzichè acquistare carne di cavallo macellata secondo il regolamento, completò il pasto dei leoni con carne equina infetta, pagandola 350 lire al chilo invece di 600. L'apparente economia si è risolta in un grave danno.

«Le responsabilità sono quindi solo del circo, anche perchè i regolamenti sanitari consentono sì, per l'alimentazione delle belve, la fornitura di carni non macellate, cioè di animali morti di malattia (carni che di regola devono essere interamente distrutte), ma in questo caso occorre una speciale autorizzazione prefettizia, ed inoltre gli interessati dovrebbero richiedere ogni volta l'esame dei competenti organi di vigilanza che accertassero appunto l'eventuale innocuità delle carni. Ma tutto ciò, nel caso del Circo Orfei, non è avvenuto».

Il domatore Emilian Moustier, prima di lasciare Napoli diretto a Salerno, con le belve superstiti, ha detto [illegible] perchè il costo [illegible] ammontato [illegible] ai due milioni di franchi francesi.

Crescenzo Guarino

Ad una serata di beneficenza

La Monroe salirà sopra un elefante rosa

New York, giovedì sera.

Per il 30 marzo, al Madison Square Garden, è in preparazione una grande serata di beneficenza durante la quale si avrà anche una sfilata di dive e divi del cinema, del teatro, del varietà, della televisione e della radio. A quanto ha dichiarato Mike Todd, per avere organizzato molte manifestazioni spettacolari, la sfilata sarà aperta da Marilyn Monroe che procederà sopra un elefante rosa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

La collana della regina

Il cardinale truffato

XXVI. — Il cardinale-principe di Rohan, il mago Cagliostro e la contessa Giovanna de La Motte, discendente dei Valois, sono stati rinchiusi alla Bastiglia per l'affare della collana della regina. E' Giovanna che ha organizzato tutta la truffa facendo credere al cardinale di poterli far riottenere le buone grazie della regina. Rohan, ambasciatore a Vienna, era caduto in disgrazia dell'imperatrice Maria Teresa e aveva quindi perduto anche la fiducia e l'amicizia di Maria Antonietta. I de La Motte fanno credere al cardinale che la regina ha accettato di incontrarlo, di sera, nel Boschetto di Venere. La parte di Maria Antonietta è sostenuta da una certa Nicole Legnay, che sarà battezzata «baronessa d'Oliva» e che istruiscono abilmente.

Dopo il furtivo incontro nel Boschetto di Venere con colei che egli crede essere la regina, il cardinale di Rohan «non è soltanto fiducioso e credulone, ma addirittura cieco», dirà più tardi il suo avvocato Target. Giovanna de La Motte si affretta ad approfittare di questo stato d'animo. Ella dice, un giorno, al cardinale: «Sua Maestà la Regina desidera un immediato aiuto di 50 mila franchi per una nobile e disgraziata famiglia la cui sorte le sta molto a cuore». Luigi di Rohan fa subito portare questa somma alla signora de La Motte da un uomo d'affari, il barone De Planta. In novembre, è un'altra somma, questa volta di 100 mila franchi, che la regina, sempre per tramite della signora de

La Motte, chiede al cardinale per altri «protetti». Rohan riesce a mettere insieme la cifra e la consegna a Giovanna «per la regina». Il conte e la contessa de La Motte, che nel giugno 1784 erano ridotti alla miseria, fanno alla fine d'agosto un investimento di 30 mila franchi. In novembre, dopo il versamento di 100 mila franchi, essi acquistano a Bar-sur-Aube una bella casa.

Il 29 novembre 1784 uno dei frequentatori del salotto dei de La Motte in via Neuve-Saint-Gilles, il signor Laporte, al quale Giovanna de La Motte ha spesso mostrato amichevoli lettere della regina (scritte, senza dubbio, come tutte quelle indirizzate a Rohan, dall'abile mano di Rétaux de Villette), espone incidentalmente alla discendente dei Valois la disastrosa situazione in cui si sono cacciati i gioiellieri Boehmer e Bassange che, dopo avere con grandi sacrifici e prestiti e a prezzo di un lungo lavoro composta la più bella collana di diamanti che esista al mondo, non riescono a venderla tanto cara è costosa. «Ah! — esclama Laporte — se voi poteste, voi che avete influenza sulla regina, convincere Sua Maestà ad acquistare questa collana, che grande servigio rendereste ai miei amici gioiellieri». Il giorno dopo Giovanna, accompagnata dal procuratore Achet, suocero di Laporte, si reca da Boehmer e

Bassange, vede la collana e promette di farla acquistare da un grandissimo signore: «Prendete con lui tutte le precauzioni necessarie», consiglia Giovanna. I gioiellieri vogliono offrirle un gioiello, ma ella rifiuta dicendo: «Io non voglio essere mischiata per nulla in questo affare». Giovanna parla della collana al cardinale. «La regina — gli dice — vuole acquistarla di nascosto dal re e a credito. Perciò le occorre un inter-

mediario. E vi ha fatto l'onore di designarvi!». Rohan non sta più nella pelle. Egli si reca subito a trattare l'affare e compila con i gioiellieri un contratto che, per mezzo di Giovanna, la regina firmerà. Abbiamo già narrato come il cardinale vide con i suoi occhi Giovanna consegnare la collana, nel suo alloggio di Versailles, a un incaricato di Maria Antonietta che egli ha riconosciuto come uno degli intimi della regina per averlo visto nel Boschetto di Venere la sera dell'indimenticabile incontro. (Sicuro, era Rétaux de Villette!). La medesima sera nell'alloggio di via Neuve-Saint-Gilles, il conte, la contessa de La Motte e Rétaux de Villette smontano con un coltello i diamanti della collana.

Segue: Un segno di riconoscenza.

STAMANE DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI BRESCIA

La «belva di Vetriolo» finirà in un manicomio?

Aldo Garollo, l'assassino dal volto di fanciullo su cui pesa la tremenda imputazione di ben sette omicidi, ha atteso l'odierno processo d'appello lavorando a maglia in cella e leggendo avidamente libri di carattere religioso

Dal nostro corrispondente

Brescia, giovedì sera.

(a.m.) Aldo Garollo, la «belva di Vetriolo», l'assassino dal volto di fanciullo su cui pesa l'imputazione di ben sette omicidi, è comparso stamane dinanzi alla Corte d'Assise d'appello di Brescia.

Aldo Garollo è stato condannato, com'è noto, due volte all'ergastolo per due distinti delitti: la prima il 18 aprile 1948, la seconda l'11 aprile 1953. Aldo era figlio di una agiata famiglia residente a Vetriolo; il padre gestiva l'hôtel «Miramonti». La guerra lo aveva abituato a maneggiare con disinvoltura le armi; era stato partigiano e si vantava di avere ucciso molti tedeschi. I libri e la scuola non gli piacevano troppo. Amava di più frequentare gli amici con i quali si abbandonava ad allegre scampagnate.

La tragedia scoppiò improvvisa la notte del 13 dicembre 1946. Aldo Garollo, armato di mitra, irruppe nella cucina di casa sua e freddò, con una scarica, il padre e la madre ferendo gravemente la sorella. Poi, ormai preso dalla sua follia omicida, [illegible] uccideva, sempre con la stessa arma, i suoi amici Sergio e Narciso Avancini e la loro madre, Giulia Toller.

Arrestato, sulle prime cercò di negare, poi confessò il suo spaventoso crimine. Non fu tuttavia chiaro il movente della strage. [illegible] un anno dopo, [illegible] una vecchia [illegible] Pieroesa rivelò che la sera del 9 settembre 1945 — circa tre mesi prima dell'eccidio di Vetriolo — aveva visto a Palù, nell'alta Valle di Fersina, Aldo Garollo e Narciso Avancini in compagnia di altri giovani. Il Garollo, a quanto risultò poi, doveva considerarsi autore dell'uccisione per rapina dei contadini Gaspare Tassainer e Domenico Moltrer, delitto avvenuto appunto a Palù la notte del 9 settembre.

Da questo fatto si scoprì, ripetiamo, il movente dell'eccidio di Vetriolo. La sera della strage, Aldo Garollo era stato apostrofato con la frase «sei un assassino» dal padre, venuto evidentemente a conoscenza del duplice omicidio di Palù. Di qui la decisione — secondo l'Accusa — del Garollo di sopprimere i fratelli Avancini, divenuti pericolosi testimoni, ed i familiari, che ormai erano a conoscenza del suo delitto.

Aldo Garollo fu così rinviato, una seconda volta, davanti al giudizio della Corte d'Assise di Trento (11 aprile 1953) e condannato ad un altro ergastolo.

In appello a Trento al Garollo, per il delitto di Vetriolo, veniva confermato l'ergastolo. Invece in sede di Cassazione il processo veniva rimesso per riesame alla Corte d'Assise di Appello di Brescia.

Contrariamente a quanto afferma l'accusa, i difensori del Garollo negano l'esistenza di una connessione logica fra la strage di Vetriolo e quella di Palù. Quest'ultima, essi sostengono, non fu compiuta dal loro patrocinato.

La difesa [illegible] i suoi assunti su due elementi principali: quello inerente alla strage di Vetriolo che consiste nel mancato accoglimento del supplemento di perizia psichiatrica, atta a dimostrare che il giovane assassino, al momento del delitto, era affetto da una forma gravissima di schizofrenia tale da influire grandemente sulle sue facoltà psichiche; quello inerente all'assassinio di Palù invece è basato sulla continua negativa del Garollo, anche perchè le prove addotte, secondo la difesa, sono assai deboli.

In tal modo sarebbe molto facile sostenere che la strage di Vetriolo, praticamente senza motivo plausibile se considerata in sè, è stata originata soltanto dalla seminfermità mentale dell'imputato. Per questo può darsi (ma è una debole possibilità) che Aldo Garollo venga assegnato ad un manicomio criminale.

Per il processo di stamane la Corte d'Assise d'Appello di Brescia è presieduta dal comm. [illegible] P. G. dott. [illegible] e la difesa è rappresentata dagli avv. [illegible] e Quaglia di Brescia. Non vi è costituzione di parte civile.

Intanto si apprende che la «belva» ha atteso l'odierno dibattito lavorando [illegible] a maglia nella sua cella e confezionando calze da vendere ai compagni di carcere. Al lavoro a maglia ha alternato la lettura avida di libri religiosi. Si dice infatti che il giovane assassino sia stato colto da una crisi religiosa. [illegible] il cappellano delle carceri aveva promosso tra i detenuti una gara di cultura catechistica; ebbene il criminale trentino si è classificato primo, rispondendo ad oltre centocinquanta domande senza un attimo d'esitazione.

Aldo Garollo, l'assassino di Vetriolo

TERRORE SULLA VIA CASSIA

Il muratore demente circola con l'accetta

Un vasto rastrellamento dei carabinieri di Roma - L'impresario colpito dal folle riuscirà, forse, a sopravvivere

Roma, giovedì sera.

Per tutta la notte i carabinieri hanno continuato a battere la campagna intorno alla località periferica Tomba di Nerone, alla caccia dell'operaio quarantaquattrenne Gaspare Marfisi che ieri ha selvaggiamente colpito con un'accetta il commerciante Nicola Di Bucchianico di [illegible] anni, alle cui dipendenze lavorava quale guardiano di un deposito di materiali laterizi. Stamane l'operazione è stata ripresa in grande stile, con l'impiego di un forte numero di elementi delle forze dell'ordine. Gli abitanti delle zone periferiche e della campagna vivono infatti nel terrore di [illegible] nel Marfisi, che è fuggito stringendo ancora in pugno l'accetta insanguinata. Ieri sera alle 20 tutti i portoni delle case, specie di quelle isolate, [illegible] sbarrati e nessuno si è fatto vedere in giro: la gente teme che il Marfisi sia ancora in preda all'attacco di follia che devè aver sconvolto la sua mente. Solo ciò può giustificare la ferocia del suo gesto, imprevedibile e senza motivo.

Il sanguinoso episodio si è svolto proprio nel magazzino laterizi: Nicola Di Bucchianico, stava parlando con due clienti. Ad un certo momento si sono uditi i passi del Marfisi che stava scendendo dal piano superiore. Il Di Bucchianico non si è voltato: era alla base della scala e stava accendendosi una sigaretta. Aveva appena chinato il capo per accostare la sigaretta al fiammifero, allorchè il Marfisi si è fatto avanti e con mossa fulminea ha alzato un'accetta che teneva nascosta sotto la giacca e sbarrando gli occhi in un'espressione terribile, ha colpito il commerciante alla nuca con due colpi. Il Di Bucchianico ha fatto un passo avanti, barcollando, poi con gesto istintivo si è coperto il capo con un braccio. Prima che i due clienti presenti potessero intervenire, il Marfisi ha colpito ancora due volte: la lama dell'accetta ha squarciato i muscoli del braccio del Di Bucchianico, che si accasciava al suolo. Alla vista del principale boccone in un lago di sangue, il feritore è rimasto per un attimo inebetito e quindi si è dato alla fuga.

L'intervento chirurgico eseguito poco dopo in una clinica privata della via Cassia, poco lontana dalla Tomba di Nerone, dal dott. Curti, ha avuto esito soddisfacente; le condizioni del commerciante, sebbene stamane permangono ancora gravi, non fanno però temere, a giudizio dei medici, per la sua vita.

Uccide la moglie appena uscita dal veglione

Cagliari, giovedì sera.

Un impressionante dramma della gelosia, conclusosi con la morte d'una giovane sposa, è avvenuto ieri all'alba in una via del centro: la ventiquattrenne Bruna Desogus era appena uscita da un veglione di carnevale in compagnia della sorella e di tre amici, quando da breve distanza veniva fulminata con due colpi di rivoltella.

A sparare contro la donna, madre di due bambini, è stato il marito, l'operaio ventiseienne Carlo Scanu. Quest'ultimo, tratto subito dopo in arresto, ha dichiarato di avere ucciso la moglie, dalla quale viveva separato, spinto dall'esasperazione per i continui rifiuti alle sue proposte conciliative e per essersi sentito offeso dal comportamento della donna.

ALLUCINANTE EPISODIO DI FOLLIA NEL TEXAS

Una madre pazza uccide i due figlioli e li sotterra

Le vittime avevano 8 e 9 anni - L'arresto e la confessione della donna - Dopo avere addormentato i ragazzi con un sonnifero, l'assassina li ha tagliati a pezzi con un rasoio - Il marito è in carcere da un mese per furto

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La polizia di Houston, nel Texas, ha arrestato una donna residente nel vicino paese di Algoa: la sventurata ha assassinato i suoi due figli i cui cadaveri sono stati rinvenuti, fatti a pezzi, in una buca scavata dietro l'officina di un meccanico. La donna è Ann Williams, di [illegible] anni, commessa presso una drogheria. I due ragazzi, Conrad e Calvin, avevano rispettivamente 8 e 9 anni.

La macabra scoperta dei cadaveri è avvenuta presso una officina di proprietà di certo Morris Johnson ed è dietro le indicazioni fornite da questi che la polizia è venuta a conoscenza dell'orribile delitto. Nella sua dichiarazione il Johnson ha detto:

«Sabato mattina, la Williams mi chiese se poteva riparare il suo frigorifero che era guasto. Poco dopo tornò da me con quattro involti. Mi disse che contenevano della selvaggina e degli altri cibi che aveva comperato per il pranzo del giorno dopo e che erano [illegible] a male in conseguenza del guasto al frigorifero. Non voleva gettarli nella spazzatura dato che questa sarebbe stata raccolta dagli addetti solamente il lunedì mattina e temeva che specialmente la selvaggina potesse venire cattivo odore. Mi chiese perciò di aiutarla a scavare una buca dietro l'officina. Non ebbi difficoltà ad accontentarla; scavata la buca vi deponemmo i quattro pacchi che ricoprimmo poi di terra. Il lunedì mattina mi recai alla sua abitazione ma non vi trovai nessuno».

Al racconto del Johnson si inserisce ora quello del proprietario della drogheria presso la quale la Williams lavorava: «Quando il lunedì mattina mi accorsi della sua assenza mandai un'altra commessa a vedere cos'era accaduto. Questa mi riferì che in casa non c'era nessuno. Non avendola vista nemmeno il martedì mi recai io stesso all'abitazione; una sua vicina mi disse che l'aveva vista uscire sabato pomeriggio con una valigia. Andai alla ferrovia e chiesi notizie della Williams al capostazione. E' un paese piccolo, il nostro, e ci conosciamo tutti. Egli mi informò che la donna era partita da sola. Decisi di chiedere sue notizie ai suoi genitori pensando avesse lasciato i figli da loro, ma essi non sapevano nulla. Ebbi la impressione che ci fosse qualcosa di strano e di conseguenza denunciai il fatto alla polizia».

Le indagini ebbero quasi subito un esito positivo. Recatisi in casa della Williams gli agenti trovarono tutto in ordine. Aprirono anche il frigorifero che funzionava regolarmente e che conteneva cibi in scatola. Saputo quanto era accaduto sabato con il meccanico, lo sceriffo volle accertare il contenuto dei pacchi sepolti presso l'officina.

[illegible] sonnifero — ha detto la donna — e quando li vidi addormentati misi i loro corpi nella vasca da bagno e poi con un rasoio tagliai loro la gola. Lo stesso rasoio ho adoperato per farli a pezzi».

Il marito della donna, John Williams, di [illegible] anni, era stato condannato il 5 gennaio scorso a tre anni di carcere per furto. I due erano sposati da dieci anni.

P. U.

La viscontessa Boyle-Kalle, nota per le sue [illegible] alla televisione inglese, è stata invitata in America per una serie di trasmissioni

Un grave episodio a Palermo

Tentato omicidio con un'auto fantasma

Palermo, giovedì sera.

In via Montalbo, presso il cantiere navale, un'auto «fantasma» si è scagliata ieri sera a gran velocità contro due uomini che camminavano in senso inverso e ne ha investito uno. Subito dopo dalla macchina sono stati esplosi, contro le stesse persone, alcuni colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto. L'auto si è quindi dileguata, lasciando sbalordite le numerose persone che avevano assistito alla fulminea scena.

I due passanti, Angelo Bonanno e Gaetano Calaiolo, rispettivamente di 50 e 40 anni, pur avendo notato a distanza la macchina si erano accorti troppo tardi della sua improvvisa accelerazione ed hanno tentato all'ultimo momento di evitare l'investimento, cercando di raggiungere il marciapiede. Mentre il Calaiolo vi è riuscito, il Bonanno è stato investito in pieno; poi buttatosi a terra accanto all'amico, il Calaiolo ha evitato i colpi sparatigli contro da uno sportello dell'auto. Il Bonanno nella notte è stato sottoposto ad intervento chirurgico per cui si è resa necessaria l'amputazione d'una gamba. Le sue condizioni permangono gravi.

I carabinieri della tenenza del porto, in collaborazione con agenti del Commissariato di P. S. del Molo, hanno iniziato indagini attivissime.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Paulette Goddard alla Scala

MILANO, giovedì sera — L'attrice dello schermo Paulette Goddard, ex-moglie di Charlie Chaplin, si trova da ieri a Milano e in serata ha assistito alla Scala alla rappresentazione di «Porgy and Bess». La diva è venuta in Italia con lo scrittore Erich Maria Remarque per preparare un film su un soggetto dello stesso Remarque ambientato in Italia e del quale la Goddard sarà l'interprete principale

DOMANI SERA ALL'ALFIERI "IL CAVALIERE A PARIGI,,

Gli intrighi di Tino Scotti in una commedia musicale

Una lunga e complicata avventura di amore e di petrolio - Cinque ragazze innamorate di un pittore - Accanto al comico milanese compare Carlo Rizzo la celebre "spalla,, di Macario

Domani sera, al Teatro Alfieri, Tino Scotti rappresenterà con la sua Compagnia una commedia musicale che ha per titolo «Il cavaliere a Parigi», tratta da Brecchi da un copione francese.

Si tratta di una lunga e complicata avventura di amore e... petrolio. Di questo e di quello sono vittime, fino alla chiusura del sipario sull'ultimo episodio, le cinque ragazze che un altro pittore, defraudato di una decina di milioni, vinti ad una lotteria e tradite nell'amore dal giovane pittore squattrinato, François.

Un amico di questi, Baratin, trafficone, estroso nell'inventar trappole e rivendere, viene a sapere che il pittore, durante una delle sue peregrinazioni in cerca di paesaggi da dipingere, ha scoperto sulle colline dell'Esterel un giacimento di petrolio. Eccovi il petrolio, grida Baratin infiammandosi al miraggio di una futura colossale ricchezza, ma come e dove trovare i denari per le trivellazioni e lo sfruttamento del giacimento? Il Baratin ricco di espedienti, trova una miniera d'oro nella [illegible] in cui lavorano le ragazze (vincitrici dei 10 milioni). Per convincerle ad investire questo capitale nell'impresa petrolifera diventa paraninfo, cioè mercante d'amore. Ma non del suo, ché Baratin non trova il tempo per innamorarsi, ma di quello di François.

Del giovane pittore, una all'insaputa dell'altra, sono innamorate tutte le stiratrici della bottega di Montmartre, e ognuna, per avere François, cede la parte della propria vincita. Ad un patto però: che François firmi un contratto di matrimonio. Questa clausola non rappresenta un ostacolo per Baratin che sottopone alla firma di François cinque obbligazioni in bianco. L'ingenuo artista firma e si impegna senza saperlo a sposare le cinque ragazze tutte di lui innamorate.

Ed eccoci sulla collina dell'Esterel, la collina del petrolio, Baratin che ha in tasca i 10 milioni si reca dal sindaco del paese per stipulare il contratto della compera del terreno, ma a cose fatte, nel ritornare presso l'amico, viene [illegible] il capitale.

Le cose si complicano. Mentre cresce la smania nell'inutile attesa delle trivellatrici che Baratin deve [illegible], per strade diverse arrivano un maresciallo inviato dal sindaco ad arrestare Baratin per inadempienza al contratto, e una delle ragazze americane che immediatamente sequestra il cuore di François. Di qui le ire delle stiratrici parigine, le furie del maresciallo che comincia a scodare per conto proprio, le inginzioni del sindaco, la disperazione di Baratin che si vede perduto, le ire dell'americano padre della nuova fiamma del pittore... E poi la catastrofe finale.

Sull'Esterel non è mai esistito un giacimento petrolifero, ma semplicemente un vasto deposito di bidoni di benzina abbandonato dalle truppe liberatrici...

Poiché è scritto che tutte le commedie musicali debbano finire lietamente, anche questo... Cavaliere a Parigi uscirà da tanti intrighi nel migliore dei modi. Il ricchissimo americano, il padre della nuova fidanzata di François, promette che quella terra diventerà per tutti l'Eldorado, anche per le stiratrici tradite nell'amore, anche per Baratin, anche per il sindaco e il maresciallo. Sulla collinetta dell'Esterel, egli farà sorgere la più grande città termale del mondo e il casinò più fantastico e lussuoso di tutta la Costa Azzurra...

Accanto a Tino Scotti, compare Carlo Rizzo, la celebre «spalla» di Macario, e la soubrette Anna Campori. Della Compagnia fa parte anche l'ottima danzatrice negra Lavinia Hamilton e altri nomi noti della rivista fra i quali Carla Bertellini, Franco Sportelli, il cantante Bruno Gerri, Karina Tavera e Carlo Vittone. Le danze e le [illegible] coreografiche sono affidate a due balletti, uno inglese e uno francese.

e. q.

Tino Scotti con una danzatrice negra della sua Compagnia

Santa Cecilia "detronizzata,, da patrona dei musicisti?

Il congresso di musica sacra ha chiesto che al suo posto sia proclamato Pio X recentemente santificato - Il parere di Don Lorenzo Perosi sulla delicata questione

Roma, giovedì sera.

La Congregazione dei Riti è chiamata a risolvere una delle più singolari questioni: la «detronizzazione» di Santa Cecilia da patrona della musica, protettore della quale dovrebbe essere proclamato Pio X, recentemente santificato.

La prima richiesta è venuta da un consesso altamente qualificato, il congresso di musica sacra tenutosi a Vienna nei giorni scorsi sotto la presidenza del Cardinale Innitzer. Diffusasi la notizia, infinite suppliche si sono aggiunte a quella viennese, e giacciono sul tavolo del Cardinale Cicognani, protettore della Associazione Italiana Santa Cecilia.

La maggior parte delle missive è in latino: l'argomento principale è che Santa Cecilia, la giovane trasteverina martirizzata ai tempi delle persecuzioni contro i cristiani ordinate da Decio, non conosceva la musica. La errata interpretazione del brano di un'antifona l'avrebbe elevata agli onori della consacrazione a protettrice della musica. Ma i sostenitori di Cecilia non sono senza argomenti: una fanciulla romana di nobile famiglia conosceva certamente la musica, e pertanto la versione esatta dell'antifona è quella musicale. Quindi non è usurpata la sua consacrazione.

Tuttavia, i congressisti di Vienna e gli altri numerosi supplicanti in favore di Pio X affermano che non vi possono essere dubbi sui titoli del nuovo Santo: da sacerdote, da vescovo di Mantova e da pontefice, Pio X si interessò sempre e vivamente della riforma della musica sacra. Fu lui che «scoprì» don Lorenzo Perosi, e nelle ore di riposo trovava conforto a suonare su un vecchio pianoforte.

Ma la richiesta del congresso di Vienna ben difficilmente sarà accolta dalla Congregazione dei Riti, dinanzi alla quale non era mai stata posta una richiesta del genere: forse, fra qualche tempo, Pio X sarà proclamato compatrono della musica, ma Santa Cecilia non sarà detronizzata.

E' questo anche il pensiero di don Lorenzo Perosi. Da noi interrogato, il venerando maestro ci ha detto: «E' un problema che non mi pongo. Considero Santa Cecilia patrona della musica perchè sono abituato a venerarla così. Sono lieto che il mio Santo mecenate Pio X abbia nuova gloria. Ma, insieme ai due, aggiungerò Sant'Alfonso de' Liguori che sapeva suonare e che nella scia della grande scuola napoletana, componeva pregevoli partiture».

Fernanda Wittgens ai Venerdì letterari

Domani alle ore 18, al teatro Carignano, parlerà per i «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana Fernanda Wittgens sul tema «Valori artistici lombardi».

A Fernanda Wittgens, che studiò la storia dell'arte alla scuola di Paolo D'Ancona, si deve, per molta parte, se le collezioni artistiche della Lombardia non subirono perdita alcuna durante le ultime vicende belliche e se la ricostruzione dei musei di Milano, distrutti dai bombardamenti, potè essere attuata con tanta sollecitudine e perizia museografica.

Condotto il restauro della Pinacoteca di Brera fino all'inaugurazione che doveva segnare una tappa della nostra ripresa culturale, organizzatrice della «Mostra dei Tesori d'arte di Lombardia» a Zurigo nel 1949, autrice con Paolo D'Ancona e M. L. Gengaro di una fondamentale «Storia dell'arte italiana per i licei», ha dato alle stampe numerosi saggi di critica di arte e una monografia su Vincenzo Foppa. Oltre alla splendida realizzazione della Pinacoteca di Brera la prof. Fernanda Wittgens si è preoccupata di ricostruire il museo Poldi Pezzoli, quello della Scala e l'Accademia di Bergamo.

Fra i lavori più importanti da essa compiuti figura il restauro del «Cenacolo».

Il pubblico, invitato alla sua conferenza di domani, potrà ammirare parte di ciò che l'appassionata cultrice d'arte lombarda ha raccolto, attraverso una quarantina di proiezioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] — Ore 13: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 13,30: Giornale - Carlo Di Ceglie e il suo quintetto - 14: Gustavo Cimarelli e la sua orchestra - 14,30: Rassegna [illegible] spettacoli - Sergio Conti e la sua chitarra - 15: Giornale - Acquarelli - 17,30: A voce spiegata - 18: L'ultimo Lord, commedia di Ugo Falena. Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 17,30: Canzoni del Festival di [illegible] (Orchestra Ferrari) - [illegible]

[illegible]

ROMA II [illegible] — Dalle ore [illegible] alle ore [illegible]: «Notturno dell'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA [illegible] — Ore [illegible]: Concerto diretto da D. E. Inghelbrecht.

RADIO MONTECENERI [illegible] — Ore 20,30: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi [illegible] - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di [illegible] - 18,30: [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: Le grandi città europee: «Luci e ombre di Roma», documentario realizzato dalla Rai per TV Europa - 21,10: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,[illegible]: «Uno, due, tre», varietà musicale, orchestra diretta da Giampiero Boneschi, realizzazione di Lyda Ripandelli - 22,45: Antologia del regista [illegible], rubrica cinematografica a cura di Domenico Meccoli - 23,10: Replica Telegiornale.

VENERDI' 25 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Ferrari - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra [illegible] - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Brigada - 17,40: Orchestra d'archi di Milano - 18,45: Orchestra Savina - [illegible]

[illegible] — sinfonica diretta da Georges Sebastian, col pianista W. Kempff - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Dischi volanti - 13,30-15: Programmi musicali - 16: «Terza pagina» - «L'assassino di Tiziana» (4° episodio) - 17: Un'ora negli Abruzzi - 18,30: Per i ragazzi: Il cavallino Arguto (4° episodio) - Orchestra Ferrari - 19: Classe unica - 19,30: [illegible] - 21: Cerchio magico - 22: Fedora Barbieri: «Il mio personaggio» - 23: Orchestra Gorni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Hawthorne e Barber - 19,30: Cultura indiana - 20,15: Concerto - 21,20: «Episodi», dramma di W. [illegible], musiche di scena di L. van Beethoven.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Giornalino italiano - «[illegible] nell'Antartide» (film) - 21: «La sera del sabato», commedia di Guglielmo Giannini, protagonista Aldo Giuffrè.

Con la compagnia Calindri

Una novità assoluta stasera al Carignano

Questa sera al teatro Carignano va in scena l'annunciata novità di Vernon Sylvaine «Purchè siano felici», una commedia farsesca arricchita da canzoni originali di Kramer su versi di Testoni. Interpreti saranno gli attori della compagnia Ernesto Calindri - Lia Zoppelli - Franco Volpi - Lauretta Masiero - Mercedes Brignone - Aldo Pierantoni e la regia è dello stesso Ernesto Calindri. Prenotazione biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-115.

Il voto di una moribonda

I. — Le cronache di tutti i tempi sono piene di notizie riguardanti sparizioni di persone; sparizioni che talvolta sono la conseguenza di una vita travagliata e di più travagliati destini, e dove la volontà più che il caso ha la sua responsabilità. Talvolta invece la sventura si è accanita contro queste creature abbattute dalla tempesta della vita, incaricandosi di farle sparire dalla ribalta del mondo, e a nulla sono valse le più attive ricerche nè i più disperati appelli per farli ritornare. Mentre, invece, in altri casi dopo che erano state perdute tutte le speranze, quando più nessuno ci pensava, ecco ritornare degli individui da tutti ritenuti scomparsi per sempre, e riprendere il loro posto nel mondo. E non di rado a queste scomparse e ai fortunati ritrovamenti si associano imposture e ricatti. E la storia che ci accingiamo a narrare oggi, parla appunto di una sparizione collegata ad un caso di impostura e di falso stato civile, una truffa in grande stile, un caso più che unico, straordinario negli annali della criminologia.

Nel dodicesimo secolo, viveva nell'Hampshire — nell'avito maniero dei Tichborne, posto sul fiume Itchen, presso il villaggio di Cheriton a tre miglia dalla piccola città di Alresford — Mabella, moglie del sire di Tichborne. Paralizzata da più di vent'anni, era costretta continuamente a letto. Sentendosi prossima a morire, la gentildonna chiese al marito il favore di creare un lascito che permettesse, il giorno dell'Assunzione, di dare un pezzo di pane a tutti i mendicanti che avrebbero messo piede sul vasto dominio avito dei Tichborne. «Niente di meno! — esclamò il marito; e poi con una pesante ironia soggiunse: — Bene, a quest'opera pia io consacrerò tutte le terre che voi potrete percorrere, senza riposarvi, tenendo in mano una torcia accesa!...». Allora, raccogliendo la sfida, la nobildonna, con uno sforzo supremo per le sue forze superstiti, scese dal letto nel quale era inchiodata da vent'anni e, sostenuta più che altro dalla fede, riuscì, trascinandosi come poteva, a fare il giro di ventitrè acri di terreno (all'incirca dieci ettari), terreno che la gente del luogo, colpita da quell'atto di fede e gridando al miracolo, chiamò di poi «Il campo della rampante». Ricondotta nella sua camera, stremata di forze, Mabella volle attorno al suo letto tutti i membri della sua famiglia ai quali predisse: «Finchè la fondazione creata da me sarà mantenuta, la razza dei Tichborne si perpetuerà, ma se lascerete morire quest'opera pia, i Tichborne non avranno più che dei figli che moriranno senza eredi, oppure avranno soltanto delle figlie». Dopo queste parole la vecchia morì. Per più di sei secoli i Tichborne mantennero l'istituzione fondata dalla loro ava Mabella, ma durante le guerre napoleoniche il ricavato dal «Campo della rampante» venne devoluto per spese di altra natura. E sta di fatto che la predizione della vecchia dama ammalata cominciò da allora ad avverarsi. Ciononostante, quando l'ultimo erede del titolo e dello stemma gentilizio dei Tichborne, Sir Henry Tichborne, settimo baronetto, morì nel 1821, lasciò quali suoi legittimi eredi quattro figli. L'avvenire dell'illustre casata sembrava quindi assicurato. E invece ecco come andò... Il maggiore di questi figli, Henry Joseph, ebbe sei figlie, nemmeno un maschio; il secondo figlio Edward, che al nome dei Tichborne aveva aggiunto quello di una benefattrice, Doughty, ebbe un maschio morto in tenera età, ed una femmina; il terzo figlio, James, aveva sposato, a Parigi, Enrichetta Felicita, figlia naturale dell'inglese Henry Seymour e di una francese, parente dei Bourbon-Conti. I coniugi ebbero due figli: Roger, nato nel 1829, e Alfredo, nato nel 1839. Questo matrimonio con una ragazza figlia naturale aveva messo in discordia James con la sua famiglia, e siccome Enrichetta Felicita amava soltanto la vita francese, il nobile inglese era rimasto a Parigi. Nel 1845, la morte del fratello maggiore Enrico aveva dato a James Tichborne la possibilità di ritornare in Inghilterra. E del viaggio egli approfittò per condurre con sè il figlio Roger, che contava allora sedici anni.

Il naufragio del "Bella,,

Segue: *Roger e la cugina Caterina.*

ULTIME NOTIZIE

E' iniziato il dibattito sui trattati di Parigi

Il Parlamento di Bonn presidiato dalla polizia

Si temono nella capitale e nei grossi centri dimostrazioni in massa contro la ratifica degli accordi - Le discussioni (che si protrarranno sino a sabato) sono trasmesse per radio e televisione - Iscritti a parlare più di 50 oratori

Dal nostro corrispondente

BONN, giovedì sera.

Stamane il Parlamento federale ha iniziato il grande dibattito sui trattati di Parigi che restituiscono alla Germania la sua sovranità e le danno il diritto di allestire un contingente militare di 12 divisioni. Probabilmente, e salvo imprevisti, i trattati verranno definitivamente ratificati entro la settimana con una maggioranza di due terzi. L'opposizione socialdemocratica darà battaglia grossa per impedire o ritardare la ratifica che, a suo parere, pregiudica ogni possibilità di intesa con la Russia sul tema della riunificazione.

La settimana prossima i trattati passeranno all'esame del Senato federale, ed infine al Presidente della Repubblica per la firma.

Il rapporto finale delle commissioni parlamentari sui trattati di Parigi è composto di 78 pagine e sono iscritti a parlare, oltre al Cancelliere, quattro ministri federali e 48 oratori.

Le fasi del dibattito verranno trasmesse alla radio e alla televisione e saranno seguite da circa trecento fra corrispondenti e fotoreporters di giornali tedeschi e stranieri. Fra questi ci sarà anche il corrispondente da Berlino della «Pravda» di Mosca, che ha chiesto e ottenuto dalle autorità federali il permesso di seguire i lavori parlamentari.

I sindacati si sono già dichiarati sfavorevoli al riarmo del Paese e la Confederazione del Lavoro di Monaco ha indetto in occasione del dibattito dimostrazioni di massa. Sin da stamane presto moltissimi reparti della polizia prestano servizio intorno al Parlamento di Bonn per prevenire incidenti. Le autorità federali hanno posto in servizio 500 agenti di polizia della riserva per rafforzare i reparti che normalmente hanno il compito di mantenere l'ordine pubblico.

Si prevedono dimostrazioni contro il riarmo e per disperdere i manifestanti sono stati dislocati decine di idranti in vari punti del centro. Analoghe misure di sicurezza sono state prese anche in altre località in cui i comunisti hanno fatto capire che effettueranno dimostrazioni contro il governo.

vice

La giovane canavesana annegata nella Dora

(Segue dalla 1ª pagina)

no ne sapeva niente, madre e sorelle erano andate a dormire convinte che sarebbe rientrata poco dopo. Anche nella cascina dei Peretto, a Montestrutto, a per 2 non si fece troppo caso alla prolungata assenza della giovane. La strada per tornare a casa, da Settimo, è piuttosto lunga, e poi Valeria non l'avrebbe percorsa da sola: c'era il fidanzato ad accompagnarla.

La scoperta del cadavere della giovanetta rivelò, come un colpo di fulmine, l'orribile tragedia. Nell'acqua, presso la diga, fu trovata anche la borsa piena di spartiti che Dario Pozzo portava a tracolla quando andava a suonare il clarinetto. Componeva anche canzoni, Dario; forse tra quegli spartiti c'è qualche brano musicale, ingenuo come le orchestrine di paese, dedicato a Valeria. L'acqua ha cancellato note e parole, ma ha portato quei fogli vicino al corpo esanime, quasi a velarlo con un estremo addio a tempo di valzer.

Gli scandagli effettuati ieri nella Dora, per cercare il cadavere di Dario Pozzo, sono rimasti infruttuosi. Sono stati ripresi questa mattina, con maggiore intensità e hanno portato a un solo risultato: è stato trovato il berretto da musicante di Dario Pozzo. Un nuovo elemento quindi che avvalora l'ipotesi che anche il giovane si sia tolta la vita. Il che sembrerebbe certo, ripensando ai due tonfi uditi dalla Elsa. Non potrebbe darsi, invece, che, dopo avere spinta la fidanzata nel fiume, sia fuggito in preda al rimorso o alla paura? Ipotesi fondata, finchè non si trova la seconda salma: tuttavia, la sorella del Pozzo non udì nessuno qualcuno fuggire sul ponte.

Un elemento prezioso ai fini delle indagini, condotte dai carabinieri di Settimo Vittone — da cui dipendono Tavagnasco e Montestrutto — sotto la guida del comando di compagnia che ha sede ad Ivrea, la fornirà [illegible] *cadere nell'acqua.*

Un particolare, infine, rende più allucinante la vicenda: la bicicletta di Dario Pozzo è stata trovata abbandonata, ieri mattina, davanti alla farmacia di Settimo. Se il giovane era andato incontro alla fidanzata per riaccompagnarla a casa, perchè ha lasciato la bicicletta? E se l'ha lasciata davanti alla farmacia, perchè già meditava di togliersi la vita insieme a Valeria, quali possono essere le cause di una decisione così disperata?

Inutile tentare di dare una risposta a simili quesiti. Due famiglie sono piombate nel dolore più atroce, e nessuna delle due saprà mai, probabilmente, rendersi conto della tragedia che si è abbattuta su di esse, mentre si spegnevano gli ultimi canti, mentre gli ultimi coriandoli di carnevale si staccavano dai capelli delle due giovani vittime e si disperdevano nell'aria, come minuscole farfalle iridescenti.

Giorgio Lunt

Il dott. Lelio Leone nasconde il viso mentre entra in tribunale. Dietro a lui l'altro imputato Mario Lanza che scambia qualche parola con la propria figlia. (foto Moisio)

STAMANE AL TRIBUNALE DI BIELLA

Lo strano inventore del "telaio velocissimo"

Mario Lanza e l'ex-cassiere di banca dott. Leone chiamati a rispondere di appropriazione indebita e di truffa aggravata per un ammontare di 126 milioni di lire - Le particolari figure dei protagonisti della non comune vicenda

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Stamane è cominciato in Tribunale il processo a carico dell'imprenditore Mario Lanza, inventore del nuovo tipo di «telaio velocissimo» che, a suo dire, avrebbe dovuto rivoluzionare la lavorazione dei tessuti di lana, e dell'ex funzionario di banca dott. Lelio Leone, entrambi residenti nel rione Chiavazza, detenuti dallo scorso mese di ottobre. Il capo di imputazione è eguale per ambedue: appropriazione indebita qualificata, truffa aggravata, occultamento dei due reati precedenti.

I fatti che hanno portato all'arresto e alla denuncia dei protagonisti della poco comune vicenda sono noti. Per un periodo imprecisato di tempo, il Leone, approfittando della sua posizione di cassiere della succursale cittadina di una banca, non trovò difficoltà a pagare al Lanza assegni che questi emetteva a vuoto.

Quando la banca si accorse delle malversazioni del suo cassiere, eseguite con tanta abilità che un ispettore inviato dalla direzione centrale dell'Istituto di credito dovette lavorare diversi mesi per accertare gli ammanchi, l'ammontare degli indebiti pagamenti era già notevolissimo: una cifra che viene fatta ascendere a circa 126 milioni di lire.

Raggiunta la prova della colpevolezza il Lanza e il Leone vennero denunciati al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella dott. Calvelli, il quale ordinò l'immediato arresto di entrambi.

Con le somme che il Leone gli metteva a disposizione grazie al sistema degli assegni a vuoto, il Lanza sperava di potere finalmente realizzare il progetto del suo famoso telaio che abbreviando e fondendo il suo nome e cognome aveva battezzato «Marilan». Il denaro però era stato assorbito dalle spese di installazione dell'impianto pilota che l'inventore aveva costruito a Chiavazza per sperimentare e perfezionare il telaio stesso, e che nel frattempo funzionava utilizzando macchinario antiquato, nonchè dal tenore di vita che il Lanza si era accordato costruendo fra l'altro una lussuosa villa, la «Villa Hermosa», sulla collina che sovrasta il rione.

Subito dopo l'arresto del Lanza, il P. M. dichiarò il fallimento della sua impresa il cui passivo ascende a più di 300 milioni, di fronte a un attivo di soli 50 milioni. Attualmente è in corso un'istruttoria per l'eventuale incriminazione dell'imprenditore anche per bancarotta fraudolenta.

La figura dell'inventore Mario Lanza è assai complessa: più che un avventuriero, il Lanza, che ha un passato alquanto burrascoso, deve essere considerato un sognatore spronato dal desiderio di raggiungere per sè e per l'unica sua figlia una ricchezza duratura. Secondo lui, la meta avrebbe potuto essere sicuramente conseguita realizzando il telaio «Marilan» che avrebbe dovuto addirittura rivoluzionare l'industria tessile mondiale. Ma non trovando una regolare forma di finanziamento, non esitò a ricorrere al sistema degli assegni a vuoto.

Quanto all'ex-cassiere di banca Leone, egli, fino al giorno del suo arresto, era assolutamente insospettabile. Valoroso ufficiale, padre di famiglia affettuoso, era considerato un funzionario irreprensibile. Dotato di particolare temperamento artistico, a lui ricorrevano i suoi superiori, amici ed enti per l'allestimento di spettacoli a sfondo benefico. Ma un giorno conobbe il Lanza e forse questi riuscì a convincerlo che la realizzazione del telaio «Marilan» avrebbe arricchito entrambi. Sta di fatto, comunque, che il Leone, senza averne tratto alcun vantaggio personale, a quanto è risultato finora, si prestava al gioco, rovinando così la sua carriera.

Il dibattimento è seguito da una enorme folla che gremisce l'aula e i corridoi del palazzo.

p. m.

Il bimotore di Gromyko atterra dopo un drammatico volo su Londra

L'aereo sul quale viaggiava il vice-Ministro degli Esteri russo era pilotato da un ufficiale che non capiva le istruzioni date in lingua inglese dalla "torre di controllo" - Mezz'ora di ansia - Lo statista sovietico non nasconde la sua emozione

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Gromyko, vice-ministro sovietico degli Esteri, è arrivato ieri pomeriggio a Londra per rappresentare la Russia ai prossimi lavori del «sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo»: poco è mancato però che questo suo arrivo in Inghilterra non si concludesse in una tragedia, in cui egli stesso avrebbe potuto perdere la vita.

L'aereo su cui si trovava Gromyko — un bimotore militare sovietico — giungeva sull'aeroporto di Londra durante una furiosa e accecante bufera di neve. Il pilota, notata l'impossibilità di effettuare l'atterraggio con il solo aiuto dei propri occhi, chiedeva alla «torre di controllo» dell'aeroporto di [illegible] *trasmissione delle istruzioni da terra al pilota non funzionò come si sperava.*

Queste istruzioni avrebbero dovuto essere eseguite immediatamente: e invece si notò subito che preziosi, vitali secondi venivano perduti per la traduzione. Ormai, ad ogni modo, l'aereo era già sul campo, visibile dalla torre di controllo; non restava che tentare: «Discendi, sei sulla pista», ordina l'aeroporto. Ma, [illegible] *la traduzione ritarda di qualche frazione di secondo l'esecuzione del comando: il bimotore invece di atterrare all'imboccatura della pista si appresta a discenderne a metà: subito, parte dalla torre di controllo l'ordine «Risali immediatamente, sei troppo avanti»: per fortuna, il comando viene colto ed eseguito fulmineamente dal pilota che, con una brusca impennata, riporta l'apparecchio ad alta quota. Un istante di ritardo nella manovra e il bimotore si sarebbe fracassato nei campi, oltre l'aeroporto.*

Trascorre mezz'ora: ha inizio una nuova manovra d'atterraggio. Tutto si svolge esattamente come la prima volta. Per un vero miracolo, il bimotore non cozza contro la parete di un hangar. Nella torre di controllo i nervi sono ora in stato di massima tensione, le fronti imperlate di sudore, i volti cupi. Mentre l'apparecchio sovietico vola su Londra in attesa di nuove istruzioni, viene convocata all'aeroporto una riunione di emergenza per studiare in qual modo portare a terra il velivolo. E frattanto la bufera aumenta di violenza e comincia a farsi buio.

Finalmente, viene concertato un piano d'azione: viene fatto salire nella torre di controllo uno dei diplomatici sovietici che attendono l'arrivo del loro vice-Ministro degli Esteri. E si decide di passare a lui le istruzioni, ed egli le trasmetterà direttamente al pilota, il quale le riceverà in cuffia.

Il piano ha successo, l'aereo discende. Tocca terra nel punto indicatogli, termina felicemente il suo viaggio. Dopo qualche minuto, emerge dal bimotore Gromyko. I cronisti lo martellano con una gragnuola di domande. Egli non risponde e tira diritto. Soltanto quando uno gli grida: «Come è andato il volo?», si volta e fa un gesto con il braccio destro, un significativo gesto ondulatorio che rivela quanto il suo viaggio sia stato spiacevole e allarmante.

Mario Ciriello

Attraccano le prime navi

Riprende la vita nel porto di Genova

Genova, giovedì sera.

Per la prima volta dal crollo della diga foranea ieri il mare non ha fatto più violenta invasione nel bacino portuale. Continua però a Ponte Eritrea l'incendio della «Nordanland», alimentato dalla scorta di nafta che era contenuta nei «tank» della nave stessa. Due scoppi sono stati avvertiti alle 9 e alle 13 di ieri. I vigili del fuoco continuano a controllare la zona nella quale è tuttora impedito il transito alle persone e ai veicoli.

I vigili del fuoco controllano anche la petroliera liberiana «Atlantic Lord», che è stata portata nei giorni scorsi a calata Canzio. La poppa della nave è tuttora sotto la normale linea di galleggiamento e l'acqua penetra attraverso una falla, ma la vigilanza viene ormai effettuata soltanto per prudenza. Dalla «Atlantic Lord» sono state scaricate tutte le merci stivate nel frigorifero, che è temporaneamente inutilizzabile.

Nella giornata di ieri è stato concretato un primo programma di lavori che consente di porre il porto in posizione di sicurezza prima che sopraggiunga la nuova stagione autunno-invernale. Se il maltempo, com'è augurabile, non imperverserà a lungo e con particolare gravità, appena sgomberati i relitti dal bacino di Sampierdarena le navi vi potranno attraccare già in un prossimo domani e compiervi le operazioni commerciali.

Già oggi è prevista, se le condizioni del tempo lo consentiranno, la ripresa delle operazioni di sbarco ed imbarco ai ponti Eritrea ed Etiopia, dove attraccheranno cinque navi. Un'altra nave attraccherà probabilmente al molo Ronco per iniziare lo sbarco di minerali destinati alla S.C.I. di Cornigliano.

I primi lavori di sgombero e di riattamento sono già in corso, oltre che alla testata del molo Ronco, anche a ponte Canepa, da cui dovrà partire lo sbarramento provvisorio in direzione della diga foranea.

Nella casa di Dario Pozzo, il giovane clarinettista scomparso nella Dora con la fidanzata, due sorelle attendono notizie. A destra è Elsa, che nella notte di martedì udì il rumore di due corpi che caddero nelle acque del fiume. (foto Moisio)

Partiti per sposarsi?

La Bosè e Dominguin in aereo a Los Angeles

ROMA, giovedì sera.

Lucia Bosè e il torero spagnolo Miguel Gonzales Lucas, meglio conosciuto con il suo nome di battaglia Dominguin, sono partiti dall'aeroporto di Ciampino con un aereo di linea americano, diretto a Los Angeles. La partenza per gli Stati Uniti, avvenuta alle 14,40, ha coinciso con una voce che circolava insistente stamane a Roma, e cioè che i due, ormai fidanzati, sono diretti a Los Angeles per unirsi in matrimonio.

Di ritorno dal suo paese natale, l'attrice messicana Maria Felix è giunta in aereo a Parigi ove girerà, insieme a Yves Montand, il film «Gli eroi sono stanchi»

DOPO LA DENUNCIA DEL PROCURATORE DI ALESSANDRIA

Dichiarazioni del legale della signora Giulia Occhini

"Si accusa la mia cliente di non essere rientrata ad Ancona la notte di venerdì scorso: il fatto non sussiste e comunque non è reato" - Non ancora fissata la data del processo a Coppi

Alessandria, giovedì sera.

La sentenza emessa in camera di consiglio sabato pomeriggio dalla Prima Sezione del Tribunale di Alessandria (presidente dott. Ghanna), è tornata col visto del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino. Con tale decisione il collegio giudicante alessandrino — com'è noto — ha dichiarato tra l'altro estinto il reato di adulterio per la avvenuta remissione della querela tra i coniugi Locatelli; ha ordinato la restituzione dei passaporti scaduti alla signora Giulia Occhini e a Fausto Coppi; ha revocato l'obbligo del domicilio coatto di Ancona imposto dal Procuratore della Repubblica di Alessandria alla signora Occhini il 15 settembre scorso. Con la approvazione da parte della Procura Generale la sentenza di sabato scorso diventa definitiva e non può essere impugnata.

Già abbiamo accennato alla domanda presentata ieri mattina dall'avv. Ballestrero per il rinnovo del passaporto a Coppi. Alla domanda è stato allegato, oltre ai documenti di rito, anche il passaporto scaduto fin dal 23 dicembre scorso. Il questore, dott. Lutri, che ha ricevuto direttamente la richiesta, si è riservato naturalmente di far conoscere in un prossimo avvenire una risposta concreta.

Per gl'interessati certamente l'ansia per una sollecita soluzione è pienamente giustificata, ma non bisogna dimenticare che da sei mesi questa vicenda giuridico-sentimentale, comune nella sostanza a migliaia di altri casi consimili e passati inosservati, ha arroventato le cronache italiane ed estere in relazione alla grande notorietà del «Campionissimo» ed una decisione avventata sarebbe oggetto di critiche acerbe.

Anche la data del processo non è ancora fissata, nè tanto presumere sarà la celebrazione della causa: attualmente il fascicolo, che conta trecento fitte pagine, è alla copiatura richiesta dalle parti interessate; ritornerà in seguito al P. M. per la compilazione dell'elenco dei testimoni da citare e quindi sarà rispedito al Presidente del Tribunale per una attenta lettura preparatoria. Con l'avvenuta estinzione del reato di adulterio, la causa sarà così semplificata, limitata com'è al solo reato dell'abbandono del tetto coniugale, per cui non saranno ammessi alla pubblica discussione alcuni piccanti particolari inerenti il reato ormai estinto.

Circa la nuova contestazione mossa dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Augusto Mazzoni, — cui continuano a pervenire lettere anonime minatorie listate a lutto imprecanti contro il suo operato — alla signora Giulia Occhini per non essere rientrata ad Ancona la notte di venerdì scorso, l'avv. Ballestrero ci ha dichiarato: «Il fatto non sussiste, o comunque il fatto non costituisce reato». Il legale non ha voluto precisare oltre il suo pensiero, affermando di essere convinto della fondatezza della tesi che a suo tempo svolgerà in difesa della sua cliente.

Stamane a Bra

Un autotreno sbanda e finisce nel fossato

Bra, giovedì sera.

Sulla strada Roreto-Bra stamane, alle 6,30, l'autotreno targato Imperia 10159, della ditta Milano Fiori, pilotato dall'autista Gelsomini Giuseppe, abitante a Pornassio, proveniente da Imperia carico di fusti, damigiane e bottiglie di olio, in seguito a slittamento, provocato dal fondo bagnato della strada, sbandava e, uscito di strada, sradicava un grosso albero finendo nella cunetta laterale ove la motrice ribaltava.

Subito accorsero alcune persone che si prodigavano per aiutare i due autisti a liberarsi dai rottami della cabina sfasciata, dov'erano rimasti prigionieri. Con molta sorpresa dei presenti, i due autisti uscivano dal pauroso incidente completamente illesi.

I danni al carico e al camion sono invece rilevanti, chè buona parte dell'olio trasportato sull'autotreno è andato perduto, spandendosi nel fossato.

Brutalmente percossa una donna impazzisce

La conseguenza di una violenta zuffa fra due rivali in amore - Indagini dell'autorità su un non chiaro episodio a Millesimo

Millesimo, giovedì sera.

Certa Maria Collo, di 38 anni, residente a Millesimo, sarebbe impazzita dopo una violenta zuffa con una rivale. La sua feritrice, di cui si ignora per il momento le generalità, sarebbe stata individuata e arrestata dai carabinieri.

Difficile, dato il riserbo mantenuto dalle autorità, fare completa luce sul drammatico episodio. Sembra che una accesa rivalità esistesse fra la Collo e l'altra donna, sua coetanea, per motivi di carattere sentimentale. Fatto sta che una decina di giorni or sono le due donne avevano dapprima un violento scambio di parole, poi improvvisamente si accapigliavano accanitamente.

Prima che si potesse separarle, la Collo veniva più volte percossa dalla rivale e contusa in modo serio al capo, tanto da andar successivamente fuori di senno. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri dopo che la Collo, sottoposta a perizia da parte di noti psichiatri di Savona e di Genova, veniva trovata appunto in condizioni di mente anormali per le gravi percosse ricevute nel corso della zuffa.

In fiamme il Municipio in un Comune del Biellese

Biella, giovedì sera.

Un violento incendio la scorsa notte ha gravemente danneggiato l'edificio che ospita gli uffici comunali e le scuole elementari di Selve di Marcone, nell'Alto Biellese.

Il fuoco ha completamente distrutto gli uffici comunali situati al secondo piano dell'edificio con tutto l'archivio; le scuole, poste al primo piano, hanno subito lievi danni.

Perduti 60 milioni per semplice distrazione

Firenze, giovedì sera.

Sessanta milioni di lire ha perduto il signor Gino Mendico abitante a Filettole (Pisa) per un banale errore di trascrizione di un segno da una colonna all'altra per una schedina del Totocalcio del concorso 13 febbraio 55: questo il responso del controllo effettuato ieri dalla commissione di zona del Totocalcio sulla matrice della schedina giocata dal Mendico.

Lunedì della scorsa settimana il Mendico nel controllare la propria schedina con i risultati delle partite si accorse di aver indovinato tutti i tredici risultati: circa 60 milioni; ma dai giornali del mattino ebbe la spiacevole sorpresa di apprendere che era stato incluso nella categoria dei «12» con una vincita di 2.481.000 lire.

Il Mendico si presentò alla zona di Firenze di controllo e dalla seconda parte della matrice risultò che in effetti si trattava di un «12», in quanto egli al contrario di quanto aveva scritto nella parte della scheda rimasta in suo possesso a fianco di Pavia-Padova, aveva segnato un «2» anzichè una «X». Rimaneva quindi l'ultima speranza quella cioè di avere segnato l'«X» nella terza parte della scheda valida a tutti gli effetti. Ma purtroppo ieri si è accertato che anche qui il Mendico aveva riportato un «due» cosicchè dovrà accontentarsi di solo poco più di due milioni.

Parto trigemino a Bari

Bari, giovedì sera.

La signora Maria Volta in Conca, già madre di quattro figli, ha dato ieri alla luce, nel paese di Poggiorsini, due maschietti e una femminuccia. I piccoli, ai quali sono stati imposti i nomi di Domenico, Donato e Rosa, godono ottima salute.

LA DONNA ACCUSATA DI ESTORSIONE ALLE ASSISE DI NOVARA

Quattro anni e sei mesi chiesti dal P.M. per l'imputata

Novara, giovedì sera.

Con un singolare processo per estorsione si è aperta stamane la prima sessione annuale alla nostra Corte d'Assise. I giudici popolari dovranno decidere quale di due versioni in netto contrasto sia la più credibile.

La prima versione è quella dell'industriale Angelo Mascheroni di Busto Arsizio, il quale racconta che il 31 luglio 1953, presentatosi a Cureggio in compagnia del suo legale l'avvocato Bollone, nell'abitazione dell'industriale Giovanni Vignotto per esigere il pagamento di due cambiali per complessive 800 mila lire, venne attratto in casa dalla moglie del Vignotto, Leonilla Langhi, di 35 anni.

Sempre secondo il Mascheroni la signora lo avrebbe infatti invitato ad entrare nell'alloggio da solo, cioè senza il legale che lo accompagnava. Una volta in tinello, il Mascheroni si vide chiudere alle spalle, a chiave la porta: la signora gli aizzò contro il suo cane lupo e puntandogli una pistola pretese la consegna delle due cambiali.

Pur protestando, l'industriale di Busto si vide costretto a consegnargliele.

L'altra versione è quella della Langhi, che compare a piede libero. Imputata appunto di estorsione, essa ammette di avere avuto le cambiali, ma non di averle estorte.

Spiega che, avendo il marito fornito merce al Mascheroni per una somma pari a quella delle cambiali, non v'era alcuna ragione perchè l'industriale di Busto pretendesse il pagamento degli effetti. Anzi, dice la donna, la ragione della visita fu proprio quella di consegnare le cambiali ai firmatari, considerandole estinte.

La Langhi ammette tuttavia di aver aizzato il suo cane contro l'industriale, ma ciò — racconta — avvenne quando il Mascheroni, dopo alcune frasi galanti, si avvicinò a lei come per abbracciarla.

All'udienza di stamane sia la Langhi, difesa dall'avv. Di Tieri, sia il Mascheroni, costituitosi parte civile con il patrocinio dell'avv. D'Agata, hanno mantenuto le loro versioni sul fatto. Tuttavia, una serie di contestazioni hanno messo in serio imbarazzo l'imputata.

Dopo l'escussione di alcuni testimoni, ha pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero Bucci, che ha formulato la richiesta di condanna per la Langhi a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa.

L'udienza riprenderà nel pomeriggio con l'arringa dell'avv. Di Tieri.

Il processo Garollo iniziato a Brescia

Una costituzione di Parte Civ.

Brescia, giovedì sera.

Il processo alle Assise di Brescia contro Aldo Garollo è cominciato stamane poco dopo le ore 9. L'imputato è apparso al folto pubblico tranquillo ed elegante.

Contrariamente alle previsioni, all'ultimo momento gli avvocati De Stefano e Frizzi, di Trento, si sono presentati come patroni di Parte Civile per conto dei parenti e dei minori delle vittime dei due delitti di Palù di Vetriolo, meno i familiari di casa Garollo. Ciò fa presumere che il processo si protrarrà oltre il previsto. La prima udienza è stata dedicata alla lettura dei capi d'imputazione e alla rievocazione dei due delitti commessi dal Garollo.

La caduta di una scala sventa un furto a Giaveno

Giaveno, giovedì sera.

La rumorosa caduta di una scala ha impedito un furto in una cooperativa di Giaveno ed ha mandato in galera il ladro. Verso l'una di notte il disoccupato Felice Regi, di 41 anni, abitante a Giaveno, era riuscito ad arrampicarsi con una scala sul terrazzino esterno dell'«Opera del Sacro Cuore», in piazza San Lorenzo, nei cui locali ha sede una cooperativa della ACLI. Mentre stava per scendere con lo stesso sistema nel cortile, la scala gli scivolava di mano e precipitava con fragore.

Il custode si svegliava ed accorreva, ma il ladro riusciva con un agile salto a ritornare a terra ed a scomparire. Poche ore dopo i Carabinieri fermavano come sospetto il Regi: alla prima domanda l'uomo confessava ogni cosa ed ammetteva pure altri due furti, compiuti su auto in sosta sulla piazza di Giaveno. In una vettura incustodita si era impadronito di un cappotto, e su di un camioncino aveva preso due latte di acciughe.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Ieri munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari in Sanremo

Pietro Rubatti

Impresario edile - di anni 70

Addoloratissimi lo partecipano: la moglie Rosa-Marina Pasquali[illegible], il figlio geom. Emilio con la consorte Teresita Nicola ed i piccoli Pierangelo e Giorgio, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domani venerdì 25 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione corso Peschiera 177. Anticipatamente si ringraziano coloro che si uniranno alle preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. IX - N. 47
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

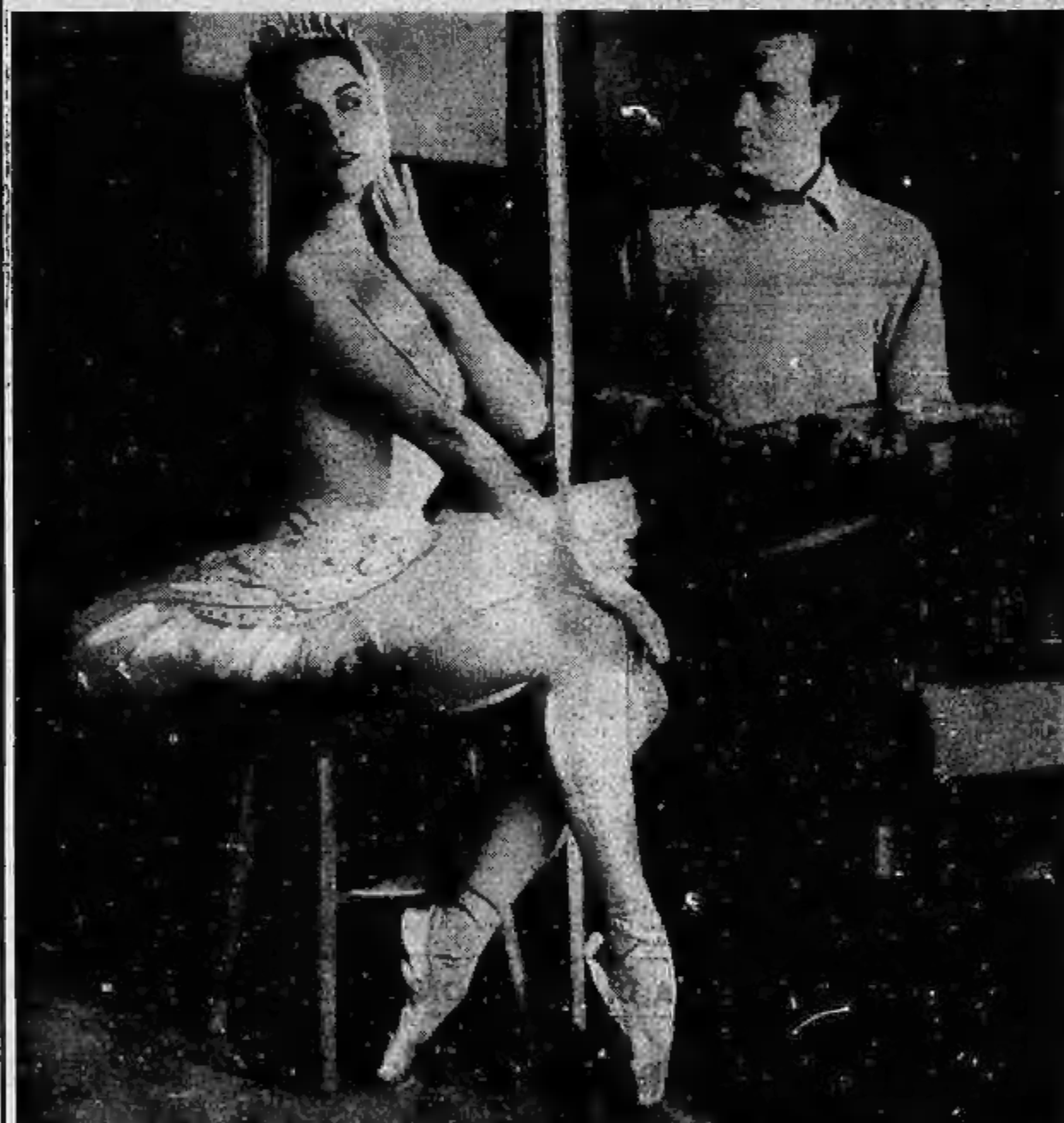
GIOVEDI' VENERDI'
24 - 25 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'angoscia della madre dinanzi alla bara di Marcella

Adele Mariani (seduta) ha visitato ieri insieme al marito e alla sorella la salma della figlia. Il feretro di Marcella è deposto vicino all'altare nella chiesa di Sant'Antonio di Rieti, ove le bare sono state allineate. La fanciulla è avvolta in una vestaglia azzurra, il volto, con la bocca dischiusa, è contornato da un velo celeste ricamato di fiorellini bianchi. La mamma ha urlato per il dolore e la disperazione quando si è trovata dinanzi alla figlia che da dieci giorni aveva cercato nelle angosciose corse nel Lazio e tra i freddi monti Sibillini. (Telefoto)

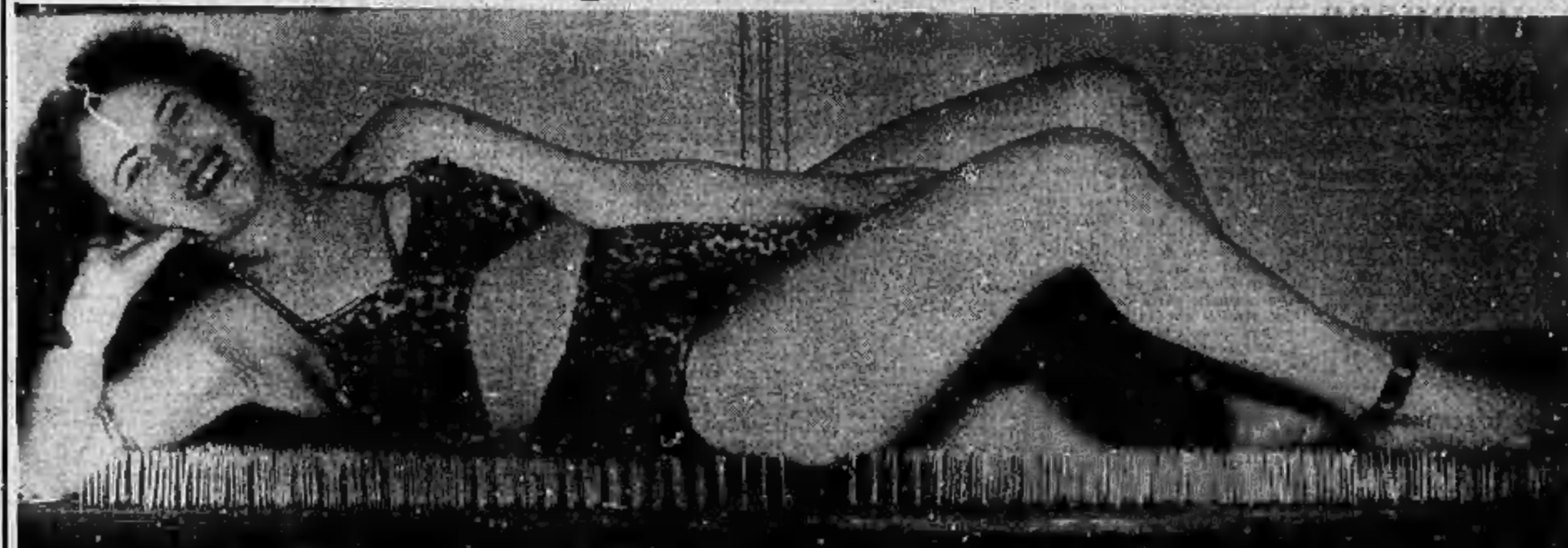
La migliore pattinatrice

L'americana Tenley Albright, ex-campionessa, ha riconquistato brillantemente a Vienna il titolo di campionessa mondiale di pattinaggio artistico. La bella e giovane Tenley, colpita alcuni anni fa dalla poliomielite, a forza di volontà, è riuscita a trionfare sulla terribile malattia. (Publifoto)

Un ritratto a Violetta Elvin

Violetta Elvin, definita «la più bella ballerina del mondo», posa per il pittore inglese Bernard Powell, a Londra. La Elvin, di origine russa, è stata anche ritratta dal pittore Bruno Cassinari.

Prove di una invenzione per sommergibili

Un nuovo tipo di sommergibile, lungo circa quattro metri, sta per raggiungere la superficie nel corso di una esercitazione nei cantieri di Kiel. Sono chiaramente visibili sulla tolda due grossi involucri di nylon la cui funzione è quella di permettere il salvataggio degli uomini rinchiusi nello scafo. In caso di emergenza i due grossi involucri vengono riempiti d'aria, il che permette alla piccola unità di riaffiorare alla superficie. I tecnici tedeschi, però, pur asserendo che come idea la cosa non è da scartarsi, hanno criticato il sistema di costruzione e la capacità degli involucri, ritenuti insufficienti allo scopo.

E' morbido per la giovane Yvette un letto di chiodi

La diciannovenne Yvette Boutard, di Amiens, ceramista di professione, è stata proclamata a Parigi «Miss fachiro 1955». I chiodi non le danno alcun fastidio.

Dall'aereo alla pedana

La ventitreenne Nicole Boger, diplomata in farmacia ed ex-hostess, ottiene vivo successo come indossatrice di una grande sartoria londinese. (Publifoto)